

4. Regolarità dei percorsi, riuscita scolastica e livelli di apprendimento*

4.1 Età e livello di scuola

L'organizzazione della scuola in classi si basa, come è noto, sull'anno di nascita degli alunni, anche se la riforma Moratti del 2003 ha formalizzato la possibilità di entrare in anticipo sia nella scuola dell'infanzia (Sezioni primavera) sia nella classe prima della scuola primaria. In linea generale, la corrispondenza tra età anagrafica e classe di frequenza viene valutata come indicatore importante della regolarità degli studi. Questo vale in modo particolare per gli alunni di origine immigrata e, in primis, per coloro che entrano per la prima volta nel sistema scolastico italiano, arrivando in Italia ad un'età superiore rispetto all'inizio dell'itinerario scolastico. Fin dalla comparsa dei fenomeni migratori, la normativa italiana ha previsto che l'alunno venga inserito nella classe di età corrispondente, ma sono possibili inserimenti ritardati se si valuta che non esistano competenze sufficienti e che ciò possa tradursi nel breve-medio termine in uno svantaggio per la persona.

La tabella 4.1 registra per gli alunni con cittadinanza non italiana gli anticipi e i ritardi alle varie età del percorso scolastico dalla primaria alla secondaria di secondo grado, mostrando un divario consistente a partire dagli anni della frequenza alla scuola secondaria di primo grado e finendo per interessare i tre quarti dei soggetti al termine della secondaria di secondo grado.

Tab. 4.1 - Valori percentuali degli alunni con cittadinanza non italiana iscritti in anticipo e in ritardo scolastico per età. Confronto tra gli a.s. 2010/2011 e 2011/2012

Età	5 anni	6 anni	7 anni	8 anni	9 anni	10 anni	11 anni	12 anni
<i>In anticipo</i>								
2011/2012	100,0	4,8	4,2	4,3	4,1	4,2	3,1	2,4
2010/2011	100,0	4,8	4,6	4,4	4,9	3,6	2,7	2,1
<i>In ritardo</i>								
2011/2012			9,4	13,8	17,7	21,6	27,6	40,2
2010/2011			9,2	13,8	18,2	23,5	29,0	41,4

Tab 4.1 (bis)

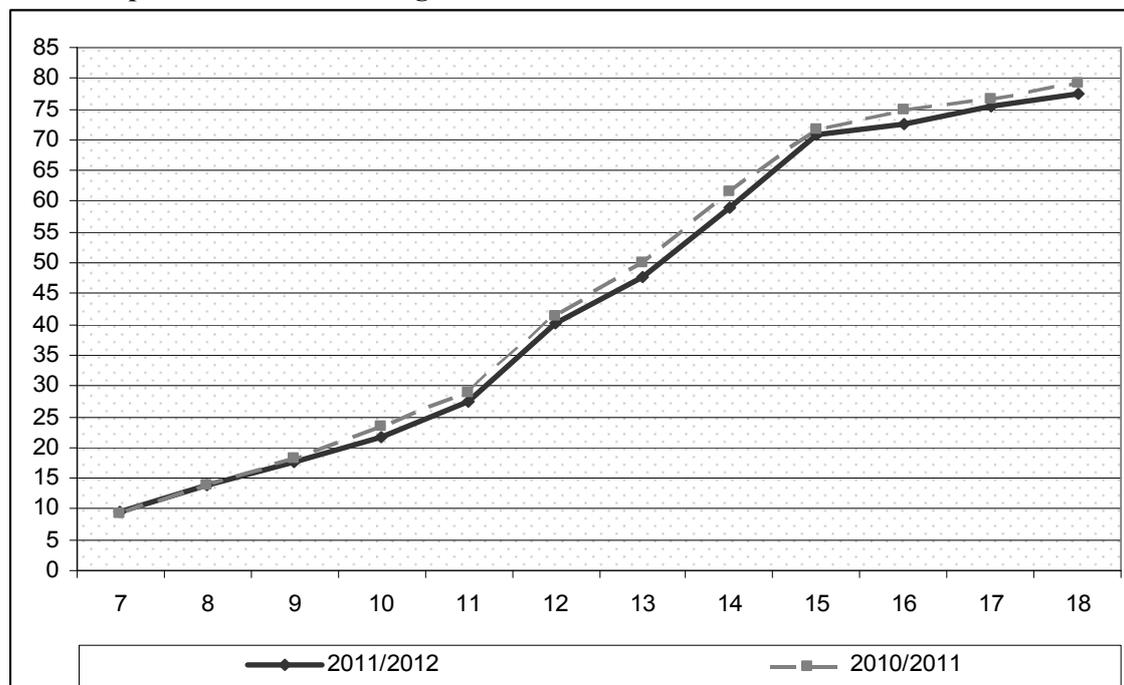
Età	13 anni	14 anni	15 anni	16 anni	17 anni	18 anni	19-21 anni	Totale
<i>In anticipo</i>								
2011/2012	1,5	0,5	0,4	0,4	0,4			3,0
2010/2011	0,5	0,4	0,4	0,4	0,5			2,9
<i>In ritardo</i>								
2011/2012	47,6	58,9	70,9	72,6	75,4	77,4	100,0	39,5
2010/2011	49,9	61,5	71,6	75,0	76,5	79,2	100,0	40,7

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

* Il capitolo è frutto di un lavoro collettivo dell'équipe dell'Ismu.

Il confronto tra i due successivi anni scolastici 2010/2011 e 2011/2012 (Fig. 4.1) mostra un decremento, sia pure leggero, degli alunni in ritardo rispetto all'età anagrafica (il 77,4% dei diciottenni).

Fig. 4.1 - Valori percentuali degli alunni con cittadinanza non italiana iscritti in ritardo scolastico per età. Confronto tra gli a.s. 2010/2011 e 2011/2012



Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Analizzando i dati per livello di scuola e comparando italiani e non, il ritardo fra gli alunni con cittadinanza non italiana è sempre più elevato rispetto ai loro compagni italiani (Tab. 4.2 e Fig. 4.2).

Tab. 4.2 - Alunni in ritardo scolastico per cittadinanza e livello di scuola. A.s. 2010/2011

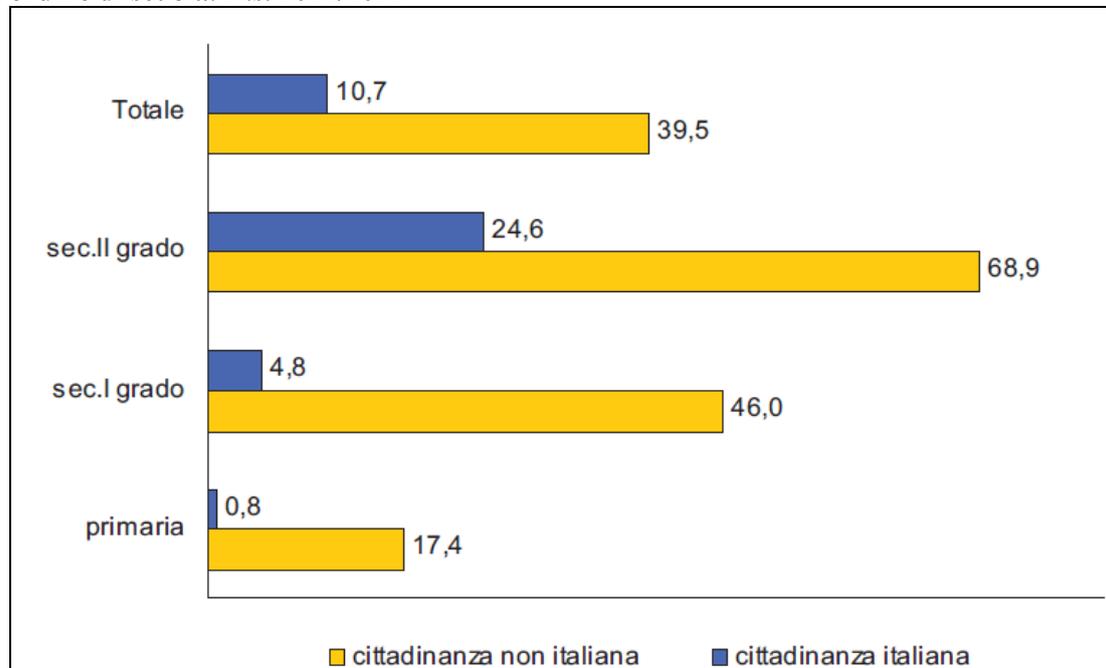
Ordine di scuola	Alunni italiani		Alunni Cni	
	% in ritardo A.s. 2010/2011	% in ritardo A.s. 2011/2012	% in ritardo A.s. 2010/2011	% in ritardo A.s. 2011/2012
Primaria	2,0	0,8	18,2	17,4
Sec. di I grado	8,5	4,8	47,9	46,0
Sec. di II grado	25,1	24,6	70,6	68,9
Totale	12,2	10,7	40,7	39,5

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Nell'a.s. 2011/2012 gli alunni italiani sono in ritardo in un caso su dieci, mentre quelli stranieri in quattro casi su dieci. Si nota però una tendenza alla riduzione – o quantomeno alla stabilità – di tale divario al crescere del livello scolastico: mentre le quote percentuali di alunni in ritardo nelle scuole primarie sono imparagonabili tra italiani (0,8%) e stranieri (già in ritardo in più di un caso su sei), la quota riferibile agli stranieri diventa poco meno di dieci volte maggiore a quella degli italiani nelle secondarie di primo grado (46,0% vs 4,8%) e meno che tripla nelle secondarie di secondo grado (68,9% vs 24,6%). In sintesi, quasi metà degli alunni stranieri sono in ritardo nelle scuole secondarie di primo grado e più di due terzi lo sono in quelle di secondo

grado, con una distanza tra italiani e stranieri di 41 punti percentuali nelle secondarie di primo grado e di 44 in quelle secondarie di secondo grado¹.

Fig. 4.2 - Incidenza percentuale di alunni in ritardo, con cittadinanza italiana e non, per ordine di scuola. A.s. 2011/2012



Fonte: Miur, Notiziario: *Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano*. A.s. 2011/2012, ottobre 2012

4.2 Riuscita scolastica

Le azioni educative con i minori di origine immigrata devono partire da un corretto inserimento e da una buona accoglienza che sostanziano il diritto di accesso all'istruzione, riconosciuto ad ogni minore sia nella normativa italiana che in quella internazionale.

Il passo successivo ha a che fare con la riuscita negli studi, rilevabile principalmente attraverso indicatori di promozione/bocciatura, prosecuzione/abbandono, dispersione e livelli di apprendimento nelle differenti materie. Su questa ultima dimensione si stanno appuntando le valutazioni internazionali e quelle nazionali che analizzano anche le differenze in relazione alla cittadinanza e, nel caso degli alunni di origine immigrata, rispetto alla prima e seconda generazione.

La rilevazione internazionale Pisa Ocse 2009 evidenzia, nell'ambito delle competenze in lettura, una elevata distanza tra studenti immigrati e nativi, più marcata in Italia rispetto ad altri paesi con simile pressione migratoria. La stessa indagine rileva lo scarto tra prima e seconda generazione di alunni di origine immigrata, con avvicina-

¹ La situazione di regolarità sta migliorando negli anni, fenomeno probabilmente connesso anche con il maggior numero di bambini nati qui e che in Italia cominciano il loro itinerario scolastico, compreso l'inserimento nella scuola dell'infanzia. In effetti, nell'a.s. 2005/2006, i ritardi erano il 22,5% alla primaria, il 54,4% nella secondaria di primo grado e il 72,6% nella secondaria di secondo grado.

mento progressivo dei figli di immigrati nati in Italia ai livelli di rendimento scolastico degli italiani.

In ambito nazionale, come è noto, le valutazioni in tema di istruzione fanno capo all'Invalsi che nell'a.s. 2011/2012, come negli anni precedenti, ha proceduto alla rilevazione degli apprendimenti nelle classi II e V della scuola primaria, nella classe I della scuola secondaria di primo grado e nella classe II della scuola secondaria di secondo grado. Ha inoltre provveduto a somministrare e ad elaborare la Prova nazionale all'interno dell'esame conclusivo del primo ciclo di istruzione, come previsto dalla legge 176/2007².

In linea generale, ad ogni livello di scuola, gli alunni di origine immigrata conseguono risultati più bassi degli italiani nelle prove di italiano e di matematica e, come già emerso dalle ricerche precedenti, sono soprattutto gli studenti di prima generazione ad ottenere punteggi medi inferiori e a collocarsi nella parte bassa della distribuzione di punteggi³. Gli studenti di seconda generazione hanno un andamento più simile agli italiani sia nella prova di italiano che in quella di matematica.

Analizzando i punteggi degli italiani e degli alunni con cittadinanza non italiana nei vari ordini di scuola e di classe si rileva che la distanza dai risultati degli italiani è sempre maggiore per gli stranieri di prima generazione rispetto a quelli di seconda generazione, sia per l'italiano che per la matematica, con andamenti che non sono lineari nel passaggio dall'uno all'altro livello (Tab. 4.3). Da notare la riduzione significativa del divario per gli alunni di seconda generazione in classe terza della secondaria di primo grado (-7 in italiano, -3 in matematica), distanza che tuttavia torna a crescere nel passaggio dalla classe terza della secondaria di primo grado alla secondaria di secondo grado (-10 in italiano, -7 in matematica).

Tab. 4.3 - Punti di differenza nelle prove di italiano e matematica tra alunni con cittadinanza non italiana e alunni italiani ai vari livelli scolastici. A.s. 2011/2012

Ordine di scuola e classe	Italiano		Matematica	
	Stranieri I generazione/italiani	Stranieri II generazione/italiani	Stranieri I generazione/italiani	Stranieri II generazione/italiani
Primaria-classe II	-23	-16	-16	-12
Primaria-classe V	-28	-16	-18	-11
Sec. di I grado-classe I	-35	-16	-20	-7
Sec. di I grado-classe III	-20	-7	-11	-3
Sec. di II grado-classe II	-28	-10	-16	-7

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Invalsi, *Rilevazioni nazionali sugli apprendimenti 2011/2012*

Esaminando i risultati delle prove Invalsi per macro-area territoriale, si rileva una costante significatività delle differenze tra italiani e alunni con cittadinanza non italiana di prima generazione soprattutto nel Nord e nel Centro. Più articolata è la situazione per le seconde generazioni e per il Sud, dove in qualche caso le distanze sono quasi annullate. In alcune regioni del Sud e isole, e in alcune scuole secondarie di primo grado, i risultati degli alunni stranieri sono addirittura migliori di quelli degli alunni italiani in entrambe le materie o solo in matematica.

² Per quanto riguarda gli alunni con cittadinanza non italiana, l'Invalsi invita ad utilizzare i dati con cautela interpretativa, soprattutto tenendo conto della grande eterogeneità territoriale della presenza di studenti di origine immigrata nei vari territori e della pluralità delle provenienze.

³ Il Rapporto Invalsi *Rilevazioni nazionali sugli apprendimenti 2011/2012* presenta numerosi grafici analitici ai quali si rimanda per un approfondimento dell'analisi.

Un tradizionale indicatore di insuccesso scolastico è rappresentato dal *tasso di ripetenza*, anche se per gli alunni di cittadinanza non italiana potrebbe essere correttamente interpretato solo se si avessero a disposizione le correlazioni tra anno di ingresso nel sistema scolastico italiano e non ammissione all'anno successivo. La non ammissione, inoltre, potrebbe essere indicatore della problematicità di adattamento piuttosto che di vere e proprie difficoltà cognitive o di divari di apprendimento.

Le rilevazioni Miur registrano nell'ultimo anno scolastico una diminuzione dei tassi di ripetenza degli alunni con cittadinanza non italiana, sempre molto bassi a livello della scuola primaria e in crescita nei successivi livelli di istruzione (Tab. 4.4)⁴.

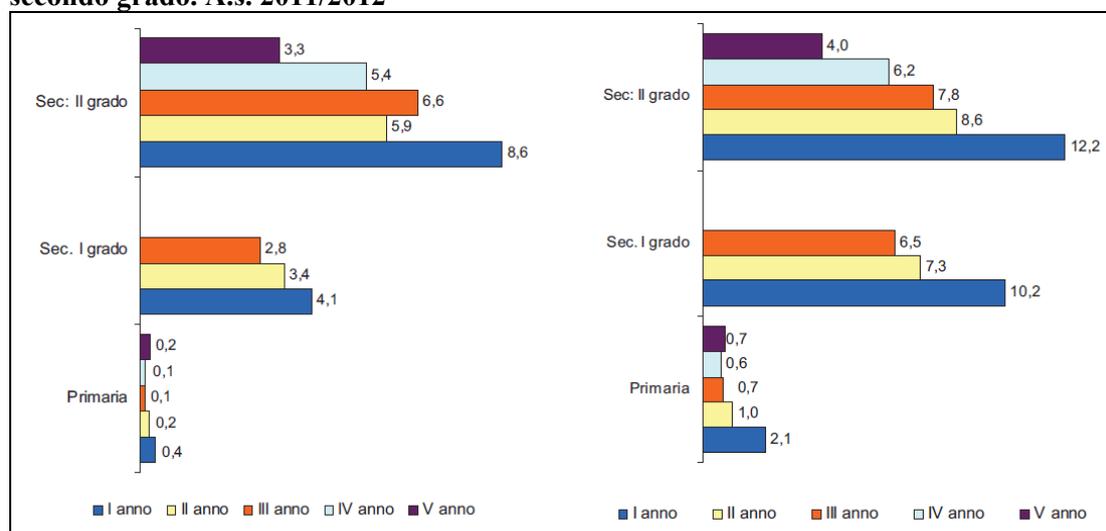
Tab. 4.4 - Alunni con cittadinanza non italiana ripetenti per ordine di scuola. A.s. 2010-2011 e 2011/2012

Ordine di scuola	A.s. 2010/2011	A.s. 2011/2012
Primaria	1,2	1,1
Secondaria di I grado	9,1	8,1
Secondaria di II grado	9,8	8,8

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Il divario tra italiani e stranieri (Fig. 4.3) permane rilevante, riducendosi tuttavia negli anni di frequenza fino a diventare meno di un punto percentuale nell'ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado. Il dato, tuttavia, non ci permette di essere ottimisti, dato che non abbiamo a disposizione i tassi di abbandono.

Fig. 4.3 - Incidenza percentuale di alunni ripetenti, con cittadinanza italiana (a sinistra) e non italiana (a destra), per ordine di scuola e anno di corso delle scuole secondarie di secondo grado. A.s. 2011/2012



Fonte: Miur, Notiziario: *Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano*. A.s. 2011/2012, ottobre 2012

Analizzando i tassi di ripetenza degli alunni con cittadinanza non italiana per area territoriale (Tab. 4.5), in generale le quote maggiori si rilevano nel Sud Italia per quanto riguarda le scuole primarie (1,7%, a fronte dell'1,1-1,2% al Nord e dello 0,8% al Centro), seguito dalle Isole (1,2%); mentre il Sud è all'ultimo posto per percentuale di ri-

⁴ Tutte le elaborazioni sui ripetenti utilizzate in questa e nelle successive tabelle e figure sono effettuate senza tener conto della provincia di Bolzano, i cui dati non sono disponibili.

petenti nelle scuole secondarie di secondo grado: 5,8%, laddove il Centro è all'8,1%, le Isole sono all'8,3% e il Nord su valori del 9,5-9,6%.

Tab. 4.5 - Incidenza percentuale di ripetenti tra gli alunni con cittadinanza non italiana per ordine di scuola, anno di corso e aree geografiche. A.s. 2011/2012

Area geografica	Primaria	Secondaria di I grado	Secondaria di II grado
Nord Ovest	1,1	8,3	9,6
Nord Est	1,2	8,0	9,5
Centro	0,8	8,2	8,1
Sud	1,2	7,2	5,8
Isole	1,7	9,8	8,3
Totale	1,1	8,1	8,8

Fonte: elaborazioni su dati Miur

Analizzando i dati a livello regionale (Tab. 4.6), si evidenziano significative differenze all'interno delle singole aree geografiche che richiederebbero approfondimenti di indagine⁵. In specifico, nell'area Nord Ovest desta interesse la situazione della Valle d'Aosta che ad ogni ordine di scuola si colloca decisamente sopra la media non solo dell'area, ma anche di quella nazionale, raggiungendo percentualmente il primo posto fra le Regioni sia nella scuola primaria che nella secondaria di secondo grado.

Nelle isole, le percentuali di Sicilia e Sardegna sono equivalenti nella primaria e nella secondaria di primo grado, mentre c'è un forte divario nella secondaria di primo grado, dove la Sardegna arriva ad un tasso di ripetenti di 14,5%, il più alto di tutta Italia.

Tab. 4.6 - Incidenza percentuale di ripetenti tra gli alunni con cittadinanza non italiana per ordine di scuola e regione. A.s. 2011/2012

Regione	Primaria	Secondaria di I grado	Secondaria di II grado
Piemonte	0,9	7,6	8,2
Valle d'Aosta	2,3	10,0	11,2
Lombardia	1,2	8,3	10,1
Trentino A.A.	0,7	6,4	8,5
Veneto	1,4	8,3	10,0
Friuli V.G.	1,0	10,1	9,6
Liguria	0,4	10,0	9,7
Emilia Romagna	1,0	7,4	9,3
Toscana	0,7	9,0	9,5
Umbria	0,3	8,3	8,4
Marche	1,0	8,7	6,5
Lazio	0,9	7,3	7,5
Abruzzo	0,8	9,4	7,2
Molise	1,3	5,8	4,7
Campania	1,2	5,2	5,8
Puglia	1,1	7,1	6,3
Basilicata	0,4	8,2	6,2
Calabria	2,0	8,0	3,7
Sicilia	1,7	8,8	8,1
Sardegna	1,8	14,5	8,9
Totale	1,1	8,1	8,8

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Nelle Regioni del Sud, Basilicata e Calabria presentano rilevanti differenze: nella scuola primaria, la Basilicata si colloca sotto la media dell'area e dell'Italia e la Calabria decisamente sopra; nella secondaria di secondo grado, la Calabria, con il 3,7%, registra il più basso tasso in assoluto tra tutte le regioni, mentre la Basilicata è più vicina alla media del Sud.

⁵ In particolare sarebbe necessario tener conto delle differenti entità numeriche degli alunni con cittadinanza non italiana nei diversi territori.

Provando ad approfondire ulteriormente l'analisi, la situazione dei tassi di ripetenti per anno di corso all'interno dei singoli ordini di scuola (Tab. 4.7) evidenzia andamenti complessi e di non facile interpretazione.

Nella scuola primaria, tendenzialmente il tasso più elevato di ripetenti si registra in prima, con cali nei successivi anni e, qualche volta, un nuovo incremento in quinta. In Val d'Aosta, Veneto, Calabria, Sicilia e Sardegna i ripetenti in prima superano il 3%.

Nella secondaria di primo grado, in classe prima le ripetenze hanno un'impennata in tutte le regioni e si collocano decisamente sopra la media nazionale (10,3%) la Valle d'Aosta, il Friuli, l'Abruzzo e la Sardegna, mentre la Campania registra il tasso più basso (6,2%). I tassi sono linearmente discendenti nelle successive due classi in tutte le regioni, anche se con cali differenziati.

Nella secondaria di secondo grado, i tassi di ripetenza più elevati sono nel biennio e, particolarmente, in prima, dove le percentuali maggiori sono raggiunte da Veneto e Toscana (14,4%) e quelle più basse da Molise (3,8%) e Calabria (4,1%). Meriterebbe un approfondimento, infine, la situazione delle classi quinte di questo ordine di scuola, dove i tassi più bassi si registrano al Sud e, in particolare, in Campania (1,0%) e in Calabria (1,2%).

Tab. 4.7 - Incidenza percentuale di ripetenti tra gli alunni con cittadinanza non italiana per ordine di scuola, anno di corso e regione. A.s. 2011/2012

Regione	Prim.	Prim.	Prim.	Prim.	Prim.	Sec.	Sec.	Sec.	Sec.	Sec.	Sec.	Sec.	Sec.
	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno	I grado 1° a.	I grado 2° a.	I grado 3° a.	II grado 1° a.	II grado 2° a.	II grado 3° a.	II grado 4° a.	II grado 5° a.
Piemonte	1,7	0,7	0,5	0,7	1,0	10,0	6,7	5,7	11,9	6,8	7,1	7,1	4,1
V. d'Aosta	3,1	2,9	2,1	0,0	3,3	14,1	10,5	5,1	9,3	11,4	15,8	10,7	7,7
Lombardia	2,7	1,0	0,6	0,7	0,7	10,8	7,0	7,0	13,6	10,3	9,2	7,3	4,8
Trent. A.A.	0,3	1,0	0,5	0,4	0,7	8,8	5,8	4,6	12,9	4,5	11,4	4,5	5,4
Veneto	3,0	1,1	1,0	0,9	0,7	10,7	7,6	6,2	14,4	10,3	8,7	6,5	3,9
Friuli V.G.	1,6	1,5	0,5	1,0	0,4	13,7	8,8	7,4	13,1	9,2	10,0	7,1	4,6
Liguria	0,7	0,3	0,3	0,3	0,5	11,6	9,1	9,1	12,5	9,3	8,5	8,9	5,8
Em. Rom.	1,8	1,2	0,7	0,4	0,5	9,7	6,5	5,8	13,9	8,8	7,7	5,5	4,5
Toscana	1,3	0,7	0,5	0,3	0,9	9,7	8,8	8,5	14,4	8,8	7,3	6,0	3,7
Umbria	0,5	0,4	0,4	0,3	0,2	10,1	8,3	6,3	11,4	8,2	6,8	8,8	4,0
Marche	2,1	0,6	0,9	0,7	0,5	9,6	8,6	7,9	9,5	6,5	5,2	4,5	3,6
Lazio	1,7	0,9	0,7	0,4	0,7	9,5	6,9	5,2	9,9	7,1	7,7	5,6	4,1
Abruzzo	1,3	1,2	0,1	0,5	0,7	12,4	7,4	7,8	10,7	8,0	5,6	4,1	2,5
Molise	0,9	2,9	3,0	0,0	0,0	7,9	4,9	4,5	3,8	11,0	3,2	2,7	1,8
Campania	1,9	1,2	1,5	0,4	0,8	6,2	5,5	3,7	8,8	6,6	4,2	4,2	1,0
Puglia	2,1	0,7	1,0	0,7	1,1	8,8	7,3	4,7	7,3	7,9	6,1	5,0	2,1
Basilicata	0,7	0,0	0,0	0,0	1,3	9,1	7,1	8,2	6,6	8,3	6,8	1,7	4,3
Calabria	3,1	3,0	2,1	1,6	0,4	9,4	9,0	5,3	4,1	3,1	4,7	4,4	1,2
Sicilia	3,5	2,0	1,1	1,1	0,9	10,6	8,2	7,2	10,2	9,1	7,8	5,9	2,6
Sardegna	3,9	2,1	1,4	0,3	1,2	17,6	13,7	11,4	12,1	7,9	10,0	3,7	3,3
Totale	2,1	1,0	0,7	0,6	0,7	10,3	7,4	6,5	12,3	8,6	7,8	6,3	4,1

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Partendo dalle complesse articolazioni evidenziate dall'analisi per classe scolastica e territori regionali e, in specifico, dalla particolarità degli andamenti nella classe prima della primaria e nell'ultimo anno della secondaria di secondo grado, la figura 4.4 fornisce alcune suggestioni interpretative attraverso l'individuazione di gruppi omogenei di regioni.

Un primo gruppo omogeneo comprende tre regioni, Calabria, Sicilia e Sardegna che combinano bassi tassi di ripetenti nell'ultimo anno di scuola secondaria di secondo grado ai più elevati livelli di ripetenti nel primo anno di scuola primaria.

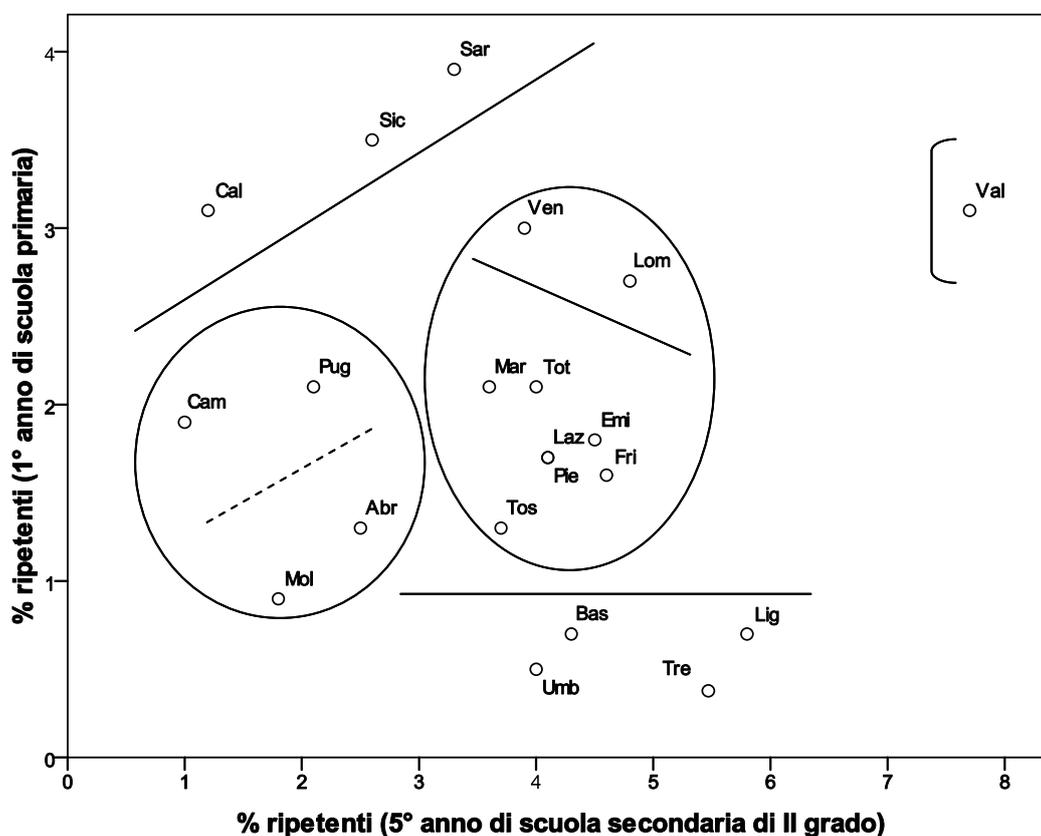
Un secondo insieme è formato invece da altre quattro regioni meridionali e associa a incidenze pure molto basse di ripetenti nell'ultimo anno di secondarie di secondo

grado livelli di ripetenti nel primo anno di scuola primaria invece nella norma (Puglia e Campania) o poco al di sotto della norma (Abruzzo e Molise).

Un terzo gruppo di regioni è formato dalle piccole e più periferiche Trentino Alto Adige, Umbria, Basilicata e Liguria che hanno i più bassi valori di ripetenti nel primo anno di scuola primaria (ben al di sotto del 4%) e, con la parziale eccezione della Liguria (che mostra un valore leggermente superiore), livelli di ripetenti nell'ultimo anno di scuola secondaria di secondo grado in linea con il dato medio nazionale.

Un quarto gruppo a sé è formato poi dalla sola Valle d'Aosta, con elevati livelli di ripetenti già nel primo anno di scuola primaria e, soprattutto, un altissimo tasso di bocciati nell'ultimo anno di scuole secondarie di secondo grado, decisamente il più elevato tra le regioni italiane.

Fig. 4.4 - Collocazione grafica delle regioni per incidenza percentuale di alunni con cittadinanza non italiana ripetenti sul totale degli alunni non italiani, nel primo anno di scuola primaria e nell'ultimo di scuola secondaria superiore di secondo grado. A.s. 2011/2012



Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

La Lombardia con il Veneto può rappresentare un quinto gruppo di regioni con tassi di ripetenti tra gli alunni stranieri nel primo anno di scuola primaria leggermente superiori alla media nazionale, ma percentuali di ripetenti nell'ultimo anno di scuole secondarie di secondo grado in linea col dato medio italiano, discostandosi appena dal gruppo di regioni residue (Marche, Lazio, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Toscana) che mostrano i valori più vicini alla media nazionale di ripetenti sia nel primo anno di scuola primaria che nell'ultimo di secondaria di secondo grado.

Infine, analizzando i dati a livello provinciale (Tab. 4.8), si evidenzia ulteriormente la complessità degli andamenti, con differenti entità di scostamento delle singole province dalle medie regionali e nazionali ai vari ordini di scuola, spesso dovute a basse numerosità di frequentanti a livello locale.

Tab. 4.8 - Incidenza percentuale di ripetenti tra gli alunni con cittadinanza non italiana per ordine di scuola e per province. A.s. 2011/2012

<i>Provincia</i>	<i>Primaria</i>	<i>Secondaria di I grado</i>	<i>Secondaria di II grado</i>	<i>Provincia</i>	<i>Primaria</i>	<i>Secondaria di I grado</i>	<i>Secondaria di II grado</i>
Torino	0,6	6,5	8,4	Pisa	1,8	11,4	6,2
Vercelli	1,0	5,3	4,6	Arezzo	0,6	6,6	8,9
Biella	0,5	7,8	5,9	Siena	0,4	7,1	6,8
Verbano-Cusio-O.	0,7	7,8	13,1	Grosseto	1,2	14,4	9,0
Novara	2,2	8,1	11,0	Perugia	0,4	8,6	9,3
Cuneo	1,2	10,3	8,8	Terni	0,2	7,5	4,9
Asti	0,6	6,8	9,4	Pesaro	0,9	5,9	8,0
Alessandria	1,2	9,0	5,5	Ancona	0,9	8,0	8,4
Aosta	2,3	10,0	11,2	Macerata	1,6	10,2	3,6
Varese	1,0	7,9	8,7	Ascoli	0,5	10,8	4,9
Como	1,9	7,0	9,2	Viterbo	1,4	7,2	6,0
Lecco	0,7	9,3	7,3	Rieti	3,0	8,2	4,1
Sondrio	1,2	11,2	4,8	Roma	0,9	7,2	7,8
Milano	0,8	6,4	10,5	Latina	0,4	7,3	8,7
Bergamo	1,5	8,9	8,9	Frosinone	0,8	8,6	5,1
Brescia	1,3	9,2	13,6	L'Aquila	1,4	8,6	7,3
Pavia	1,4	12,2	8,2	Teramo	0,2	10,5	7,9
Lodi	0,9	11,5	7,7	Pescara	1,0	10,2	6,4
Cremona	1,1	10,6	6,6	Chieti	0,6	8,4	7,6
Mantova	2,6	11,1	10,1	Isernia	1,7	6,5	0,0
Bolzano	--	--	--	Campobasso	1,2	5,6	5,7
Trento	0,7	6,4	8,5	Caserta	1,2	3,6	5,3
Verona	1,5	8,3	11,0	Benevento	0,0	1,6	3,7
Vicenza	2,0	8,9	10,4	Napoli	1,5	5,7	6,0
Belluno	1,9	7,1	8,7	Avellino	0,5	2,6	5,9
Treviso	1,2	8,4	8,4	Salerno	1,1	7,3	6,5
Venezia	1,2	7,2	9,5	Foggia	2,5	10,1	7,5
Padova	0,9	7,3	11,1	Bari	0,3	6,3	5,3
Rovigo	1,9	12,4	9,7	Taranto	0,4	5,8	5,8
Pordenone	0,7	8,9	12,0	Brindisi	0,3	5,3	7,4
Udine	1,1	9,8	8,9	Lecce	2,1	6,0	7,2
Gorizia	1,1	11,2	9,8	Potenza	0,5	8,8	5,4
Trieste	1,6	12,7	6,0	Matera	0,3	7,4	7,0
Imperia	1,1	11,7	9,2	Cosenza	1,8	7,5	4,1
Savona	0,5	10,2	9,8	Crotone	0,9	7,0	2,8
Genova	0,3	10,0	10,2	Catanzaro	2,6	8,6	1,8
La Spezia	0,2	7,5	8,3	Vibo Valentia	2,7	6,4	5,1
Piacenza	0,5	5,8	10,8	Reggio C.	2,1	8,9	4,2
Parma	0,8	10,1	5,8	Trapani	1,1	11,5	12,0
Reggio Emilia	1,3	7,2	10,7	Palermo	2,4	8,0	8,1
Modena	1,0	7,5	11,5	Messina	0,8	6,1	6,4
Bologna	0,7	6,6	8,8	Agrigento	1,0	7,4	5,1
Ferrara	2,4	9,2	11,3	Caltanissetta	1,5	11,4	9,4
Ravenna	1,0	8,9	7,2	Enna	0,0	4,6	2,1
Forlì	0,9	6,6	7,4	Catania	2,1	8,0	6,9
Rimini	0,5	5,4	9,1	Ragusa	2,0	13,5	12,9
Massa Carrara	1,8	5,8	6,5	Siracusa	2,6	7,4	5,4
Lucca	0,9	8,1	9,6	Sassari	1,5	13,5	9,8
Pistoia	0,3	6,2	12,6	Nuoro	3,0	9,3	8,9
Firenze	0,7	9,6	8,7	Oristano	1,0	23,2	8,8
Prato	0,4	10,1	17,4	Cagliari	1,9	15,2	8,0
Livorno	0,3	8,5	10,5	Totale	1,1	8,1	8,8

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Presentano i più alti tassi di ripetenza nella primaria (3,0%) le province di Rieti e Nuoro, seguite a ruota da altre province calabre (Vibo Valentia e Catanzaro, col 2,6/2,7%), da Siracusa (2,6%), Foggia (2,5%) e Palermo (2,4%) sempre nel Meridio-

ne, ma anche da Mantova (2,6%), Ferrara (2,4%), Aosta (2,3%) e Novara (2,2%) nel Nord.

Nella scuola secondaria di primo grado tassi elevatissimi caratterizzano le province sarde, in particolare Oristano (23,2%, circa il triplo della media nazionale, con 19 ripetenti su un totale di 82 alunni frequentanti) e Cagliari (15,2%). Subito dopo, tuttavia, si colloca una provincia della Toscana, Grosseto, con il 14,4%, e – dopo quelle di Ragusa e Sassari (13,5%) – anche tre province del Nord, Pavia, Rovigo e Trieste, superano il 12% di ripetenti. I tassi più bassi sono in due province campane: Benevento (1,6%) e Avellino (2,6%).

Nella scuola secondaria di secondo grado si colloca al primo posto la provincia di Prato, con il 17,4% di ripetenti, quasi il doppio della media nazionale. Le province siciliane di Trapani e Ragusa superano il 12%, come Pordenone, Brescia, Verbano-Cusio-Ossola e Pistoia al Nord e al Centro. All'estremo opposto, i più bassi tassi si registrano a Catanzaro (1,8%) ed Enna (2,1%).

Vale la pena di rilevare infine che una serie di province superano le medie nazionali in *tutti* gli ordini di scuola: Aosta, Bergamo, Brescia, Mantova, Verona, Vicenza, Rovigo, Udine, Gorizia, Imperia, Ferrara, Grosseto, Trapani, Caltanissetta, Ragusa, Sassari e Nuoro.

4.3 Considerazioni conclusive

I dati dell'a.s. 2011/2012 segnalano un miglioramento complessivo della regolarità dei percorsi scolastici rispetto all'età e una leggera diminuzione dei tassi di ripetenza ai vari ordini di scuola.

Si conferma, inoltre, una chiara differenza nei livelli di apprendimento tra alunni nati qui e alunni arrivati nel corso dei vari anni scolastici, soprattutto nel Nord e nel Centro Italia.

La complessità degli andamenti a livello regionale e, ancor di più, provinciale suggerisce la necessità di un approfondimento della tematica, con ulteriori comparazioni con i risultati dei ragazzi italiani, indagini sugli abbandoni, analisi correlate ai processi di concentrazione e agli indicatori di condizione socio-economica.

5. *Alunni rom, sinti e caminanti, con o senza cittadinanza italiana**

5.1 Alunni “nomadi” nella scuola italiana. Una definizione imperfetta

All'interno dell'indagine statistica annuale del Ministero dell'Istruzione “Alunni con cittadinanza non italiana”, una sezione è dedicata in modo specifico agli alunni “nomadi”.

È questa la definizione che viene usata per definire in maniera sintetica e univoca l'appartenenza di alunni a gruppi culturali rom, sinti e caminanti⁶, aventi o non aventi cittadinanza italiana. L'espressione “nomade” è tuttavia imprecisa in quanto l'insediamento delle prime comunità rom in Italia risale al Quindicesimo secolo, molti degli appartenenti hanno perso totalmente il carattere nomade e vivono ormai da molte generazioni negli stessi territori e nelle stesse città. A fianco di gruppi stanziali ci sono altri gruppi che conservano un nomadismo di breve raggio o legato ai mestieri praticati (i giostrai e i circensi per esempio).

Vi sono poi gruppi di recente immigrazione, soprattutto provenienti dai paesi dell'Est europeo, all'interno dei quali il nomadismo è ancora praticato. Dunque la connotazione con il termine “nomadismo” è del tutto superata nella sua generalità.

Oltre alla distinzione nomadismo/stanzialità, sono molte le differenze che caratterizzano i diversi gruppi. Differenze di lingua, religione, provenienza, costumi. Una varietà di situazioni che determinano un livello di complessità sociale e culturale che suggeriscono di distinguere sempre le diverse situazioni adottando di conseguenza politiche educative e percorsi educativi e didattici particolari e differenziati⁷.

* Di *Vinicio Ongini*.

⁶ Nel seguito indicati per brevità solo con “rom”.

⁷ Il primo processo di scolarizzazione sistematica dei bambini rom e sinti inizia nel 1965, anno in cui diventa operativa un'intesa tra il Ministero della Pubblica Istruzione, l'Istituto di pedagogia dell'Università di Padova e l'Opera Nomadi, per l'istituzione delle classi speciali “Lacio Drom” (“Buon Viaggio”). La scelta metodologica della classe speciale veniva motivata dal fatto che si trattava del primo approccio alla scuola per una popolazione che mai prima vi si era avvicinata; la scuola speciale, proprio perché tale, permetteva un adattamento dei tempi e del calendario scolastico alle esigenze della vita nomade. Nel 1982 una nuova intesa con l'Opera Nomadi stabilì che i bambini rom in età di obbligo scolastico dovessero frequentare le normali classi italiane, prevedendo la presenza di un insegnante aggiuntivo per ogni sei allievi rom con la funzione anche di ponte tra scuola e famiglie. Nel 1986 esce la circolare ministeriale n. 207, “Scolarizzazione degli alunni zingari e nomadi nella scuola materna, elementare e secondaria di primo grado”. Sono due i documenti che negli ultimi anni definiscono il quadro normativo e i principi generali per l'integrazione scolastica di bambini di diverse provenienze culturali, compresi i minori rom. Il primo è la Circolare del Ministero dell'istruzione n. 24: “Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri”, 1° marzo 2006. Il secondo documento di indirizzo generale è: “La via italiana per la

5.2 Alunni rom nel sistema scolastico italiano: gli ultimi cinque anni

Sono 11.899 gli alunni rom iscritti nell'anno scolastico 2011/2012, il numero più basso degli ultimi cinque anni, in diminuzione del 3,9% rispetto al 2010/2011 (Tab. 5.1).

Significativo il calo di iscritti nelle scuole superiori di secondo grado (con una variazione del -26% dal 2007/2008 al 2011/2012) scesi a sole 134 unità di cui 10 in tutto il Nord Ovest. Si osserva un calo degli iscritti nella scuola primaria, -5,7% rispetto ai cinque anni precedenti, nelle scuole dell'infanzia, -5,8%, mentre risulta leggermente in crescita il numero di iscritti nelle scuole secondarie di primo grado.

Un fortissimo calo di iscrizioni si registra già nel passaggio dalla scuola primaria alla scuola secondaria di primo grado, solo la metà degli alunni rom prosegue gli studi pur essendo nella fascia dell'obbligo di istruzione. Nelle comunità a volte un bambino di 12 anni è già considerato un adulto, in grado di lavorare e sposarsi, così come una bambina di pari età può essere concessa in matrimonio. I livelli di analfabetismo dell'intera popolazione rimangono molto alti con ripercussioni sull'inserimento in ambito scolastico e sociale.

I dati qui riportati sono relativi alle iscrizioni a scuola, possono dunque discostarsi anche in modo ampio dal dato reale dei frequentanti (questo vale, in misura molto minore, anche per gli alunni con cittadinanza non italiana), tantomeno equivalgono al numero dei minori rom in età di scuola dell'obbligo che sono stimati dall'Unar in un numero che si avvicina alle 70mila unità (Unar, *Strategia nazionale d'inclusione dei rom, sinti e caminanti*, Roma, 2012).

Tab. 5.1 - Alunni rom presenti nel sistema scolastico italiano per ordine di scuola nell'ultimo quinquennio

Anni	Infanzia	Primaria	Second. di I grado	Second. di II grado	Totale
2007/2008	2.061	6.801	3.299	181	12.342
2008/2009	2.171	7.005	3.467	195	12.838
2009/2010	1.952	6.628	3.359	150	12.089
2010/2011	2.054	6.764	3.401	158	12.377
2011/2012	1.942	6.416	3.407	134	11.899
Var. % 2007/2008-2011/2012	-5,8	-5,7	3,3	-26,0	-3,6
Var. % 2010/2011-2011/2012	-5,5	-5,1	0,2	-15,2	-3,9

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

5.3 Alunni rom per ripartizione geografica. Il caso delle regioni del Nord Ovest

C'è una ripartizione abbastanza equilibrata degli alunni rom nelle quattro macroaree geografiche del paese, tranne nel Nord Est che fa registrare un numero inferiore di alunni rom iscritti (Tab. 5.2) Significativo e contraddittorio il dato delle regioni del Nord Ovest che fanno registrare il più alto numero di alunni rom iscritti alle scuole

scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri", a cura dell'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale, Ministero dell'Istruzione, ottobre 2007, all'interno del quale sono esplicitati i principi e le azioni che definiscono il "modello" nazionale per l'accoglienza e l'integrazione di minori di origini culturali diverse, compresi i gruppi rom e sinti. Nel documento citato, inoltre, è indicata l'opportunità di promuovere azioni sui temi del pregiudizio e delle discriminazioni: "l'antiziganismo (l'ostilità contro i rom) assume l'aspetto di una forma specifica di razzismo che l'educazione interculturale deve contrastare, anche attraverso la conoscenza della storia delle popolazioni rom e sinte".

secondarie di primo grado (955), e il più basso numero di alunni rom iscritti nel secondo grado (10). Su quasi 1.000 alunni rom solo 10 si iscrivono al successivo ordine scolastico, secondo i dati a disposizione del Miur.

Rispetto alla collettività straniera frequentante gli istituti secondari superiori di secondo grado in Italia nel 2011/2012, la componente rom è del tutto marginale, raggiungendo al più lo 0,2% nel Mezzogiorno; mentre, con un'importante variabilità geografica dell'incidenza percentuale nei differenti ordini e gradi di scuola (Tab. 5.3), superiore al Sud e inferiore al Nord, si colloca in media oltre il 2% nelle secondarie di primo grado e soprattutto nelle primarie, e all'1,2% in quelle d'infanzia.

Tab. 5.2 - Alunni rom presenti nel sistema scolastico italiano per ordine di scuola e ripartizione geografica. A.s. 2011/2012

	<i>Infanzia</i>	<i>Primaria</i>	<i>Secondaria di I grado</i>	<i>Secondaria di II grado</i>	<i>Totale</i>
Nord Ovest	520	1.727	955	10	3.212
Nord Est	215	1.314	724	35	2.288
Centro	533	1.625	921	47	3.126
Mezzogiorno	674	1.750	807	42	3.273
<i>Italia</i>	<i>1.942</i>	<i>6.416</i>	<i>3.407</i>	<i>134</i>	<i>11.899</i>

Fonte: Miur

Tab. 5.3 - Alunni rom ogni cento alunni stranieri, per ordine di scuola e ripartizione geografica. A.s. 2011/2012

	<i>Infanzia</i>	<i>Primaria</i>	<i>Secondaria di I grado</i>	<i>Secondaria di II grado</i>	<i>Totale</i>
Nord Ovest	0,8	1,7	1,6	0,0	1,1
Nord Est	0,5	1,7	1,6	0,1	1,1
Centro	1,5	2,7	2,4	0,1	1,8
Mezzogiorno	4,3	5,6	4,0	0,2	3,7
<i>Italia</i>	<i>1,2</i>	<i>2,4</i>	<i>2,1</i>	<i>0,1</i>	<i>1,6</i>

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

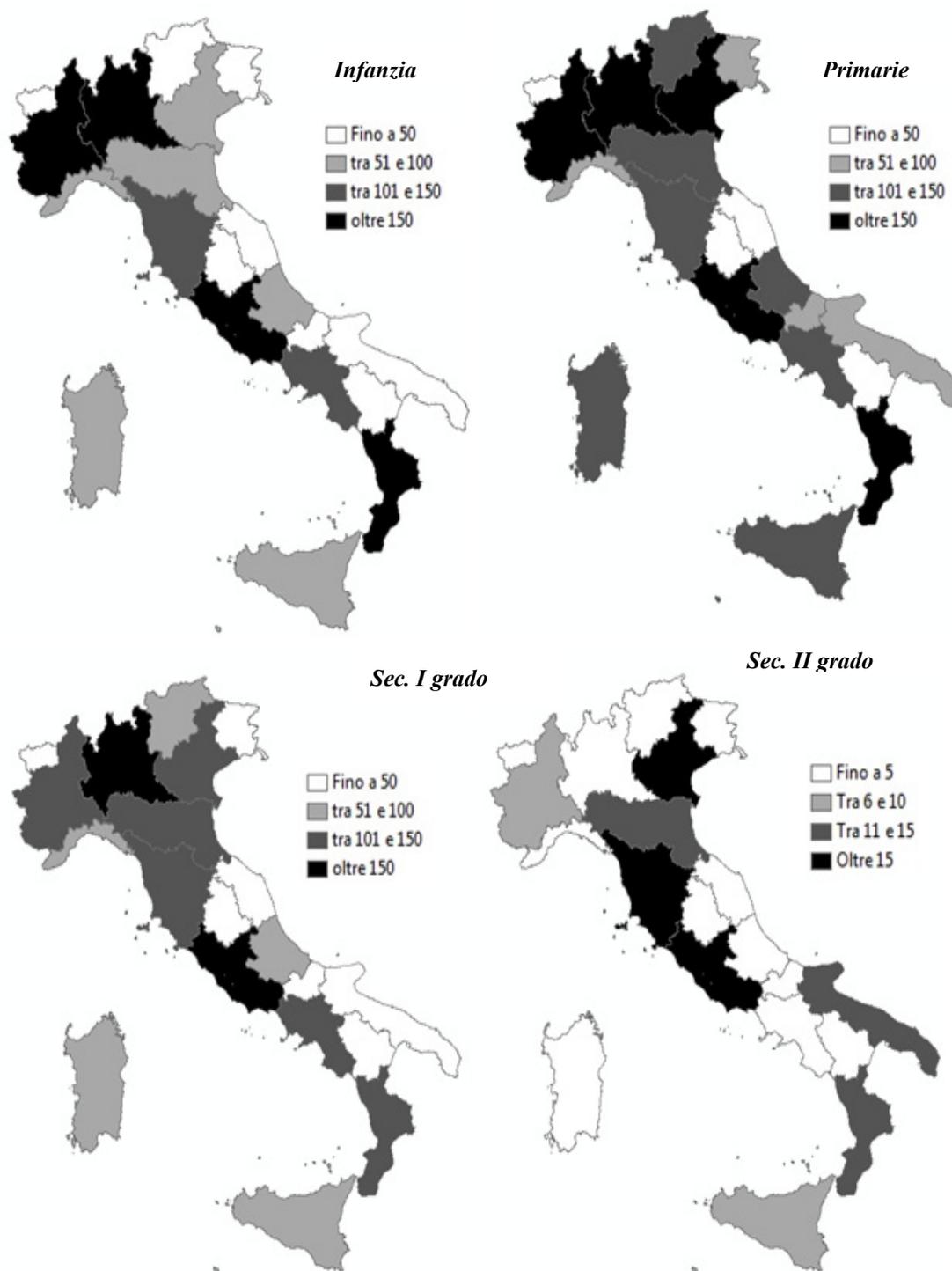
5.4 Alunni rom nelle scuole per regione

È interessante notare come in Lombardia, a fronte di 527 rom nelle scuole secondarie di primo grado, gli alunni frequentanti quelle di secondo grado nel 2011/2012 siano solamente 4, ovvero in proporzione inferiore ad uno ogni cento rispetto agli studenti nell'ordine di scuola precedente; in Liguria si passa da 54 iscritti alle secondarie di primo grado a 0 nel secondo grado (Tab. 5.4).

Al contrario in Puglia e Toscana si passa, rispettivamente da 38 iscritti nella secondaria di primo grado a 13 nella secondaria di secondo grado e da 226 iscritti nel primo grado a 26 nel secondo grado.

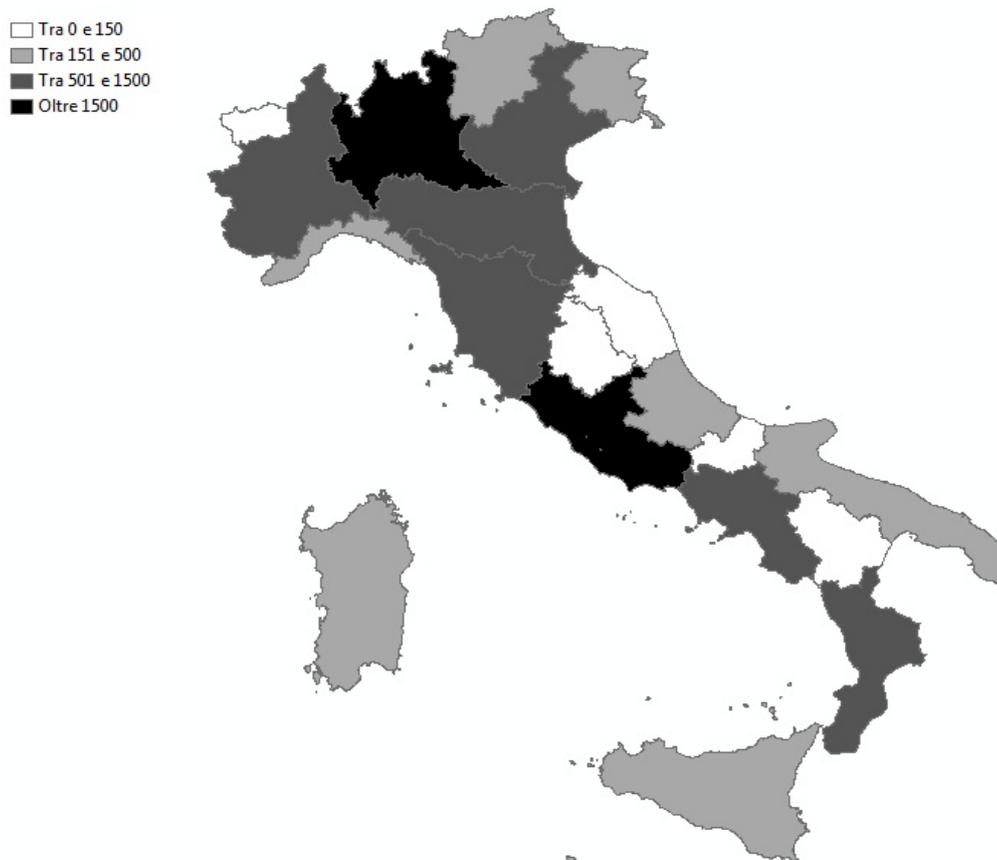
Nelle mappe sulla presenza degli alunni rom nei diversi ordini scolastici (Fig. 5.1) si può notare una prevalenza delle presenze di studenti rom nelle scuole secondarie nell'Italia Centro settentrionale, con una concentrazione in alcune regioni (Lazio, Lombardia, Veneto, Toscana) e una presenza più diffusa sul territorio di alunni rom delle scuole dell'infanzia e primarie. La figura 5.2 ci dà un quadro complessivo che evidenzia la prevalenza di alunni rom nelle scuole delle regioni del Centro e del Nord dell'Italia.

Fig. 5.1 - Alunni rom presenti nelle regioni italiane, per ordine di scuola. A.s. 2011/2012



Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Fig. 5.2 - Alunni rom presenti nelle regioni italiane, in totale. A.s. 2011/2012



Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Tab. 5.4 - Alunni rom nelle scuole secondarie superiori di primo e di secondo grado, per regioni. A.s. 2011/2012

Regioni	(a) Secondaria di I grado	(b) Secondaria di II grado	100* (b)/(a)
Puglia	38	13	34,2
Toscana	226	26	11,5
Sicilia	87	6	6,9
Calabria	189	12	6,3
Veneto	330	18	5,5
Emilia Romagna	244	13	5,3
Sardegna	99	5	5,1
Lazio	668	21	3,1
Friuli V.G.	36	1	2,8
Trentino A.A.	114	3	2,6
Abruzzo	83	2	2,4
Piemonte	374	6	1,6
Campania	296	4	1,4
Lombardia	527	4	0,8
Umbria	8	0	0,0
Molise	15	0	0,0
Marche	19	0	0,0
Liguria	54	0	0,0
Totale	3.407	134	3,9

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

5.5 Alunne e alunni rom nelle regioni: uno sguardo alla ripartizione di genere

Le cinque regioni con il numero più alto di alunni rom sono: il Lazio, 2.227; la Lombardia, 1.727; il Piemonte, 1.316; il Veneto, 1.067; la Calabria, 954 (Tab. 5.5 e Figg. 5.1 e 5.2). Lazio, Lombardia, Piemonte sono, negli ultimi cinque anni, stabilmente ai primi posti per numerosità. La quota di bambine e ragazze rom diminuisce progressivamente con il crescere dell'ordine di scuola. Sono il 48,8% nelle scuole dell'infanzia, il 47,7% nelle primarie, il 45,8% nelle secondarie di primo grado e il 43,3% nelle secondarie di secondo grado. Dunque in media cinque punti e mezzo in percentuale in meno rispetto ai maschi (Tab. 5.5).

Tab. 5.5 - Alunni rom presenti nelle regioni italiane per ordine di scuola e ripartizione di genere. A.s. 2011/2012

Regione	Infanzia	% F	Primaria	% F	Second. I grado	% F	Second. II grado	% F	Totale	% F
Abruzzo	100	53,0	175	45,7	83	49,4	2	0,0	360	48,3
Calabria	244	47,5	509	47,9	189	48,1	12	41,7	954	47,8
Campania	115	53,9	356	45,8	296	44,3	4	25,0	771	46,3
E. Romagna	67	41,8	436	45,4	244	52,0	13	30,8	760	47,0
Friuli V.G.	29	55,2	101	40,6	36	55,6	1	0,0	167	46,1
Lazio	369	52,6	1.219	50,5	668	45,1	21	23,8	2.277	49,0
Liguria	59	52,5	56	53,6	54	50,0	0	--	169	52,1
Lombardia	275	45,1	921	48,6	527	47,2	4	50,0	1.727	47,7
Marche	34	47,1	24	29,2	19	47,4	0	--	77	41,6
Molise	25	56,0	71	45,1	15	53,3	0	--	111	48,6
Piemonte	186	53,2	750	47,2	374	47,9	6	50,0	1.316	48,3
Puglia	49	49,0	145	42,1	38	39,5	13	46,2	245	43,3
Sardegna	76	44,7	164	54,9	99	49,5	5	100,0	344	51,7
Sicilia	65	40,0	330	49,7	87	55,2	6	66,7	488	49,6
Toscana	126	53,2	367	48,5	226	41,2	26	46,2	745	47,0
Trentino A.A.	21	100,0	156	16,0	114	12,3	3	33,3	294	20,7
Umbria	4	75,0	15	60,0	8	50,0	0	--	27	59,3
Veneto	98	41,8	621	51,4	330	47,3	18	55,6	1.067	49,3
Totale	1.942	48,8	6.416	47,7	3.407	45,8	134	43,3	11.899	47,3

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Tab. 5.6 - Alunni rom ogni mille alunni presenti nelle regioni italiane per ordine di scuola. A.s. 2011/2012

Regione	Infanzia	Primaria	Secondaria di I grado	Secondaria di II grado	Totale
Abruzzo	2,8	3,1	2,2	0,0	1,9
Basilicata	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Calabria	4,0	5,4	3,0	0,1	3,0
Campania	0,6	1,1	1,4	0,0	0,7
Emilia Romagna	0,6	2,2	2,1	0,1	1,3
Friuli V.G.	0,9	2,0	1,1	0,0	1,0
Lazio	2,4	4,7	4,1	0,1	2,8
Liguria	1,6	0,9	1,4	0,0	0,9
Lombardia	1,0	2,0	1,9	0,0	1,2
Marche	0,8	0,4	0,4	0,0	0,3
Molise	3,3	5,5	1,7	0,0	2,5
Piemonte	1,6	3,9	3,1	0,0	2,2
Puglia	0,4	0,7	0,3	0,1	0,4
Sardegna	1,8	2,4	2,2	0,1	1,5
Sicilia	0,4	1,3	0,5	0,0	0,6
Toscana	1,3	2,3	2,3	0,2	1,5
Trentino A.A.	0,6	2,9	3,3	0,1	1,8
Umbria	0,2	0,4	0,3	0,0	0,2
Valle d'Aosta	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Veneto	0,7	2,7	2,3	0,1	1,5
Totale	1,1	2,3	1,9	0,1	1,3

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

A livello regionale le realtà a maggioranza maschile sono le regioni Liguria, Umbria e Sardegna, caratterizzate tuttavia da numeri totali molto esigui. Nelle tre regioni più importanti per numero di alunni rom si riscontra un equilibrio di genere mentre più sbilanciati al maschile nella componente studentesca rom sono i territori del Trentino Alto Adige, delle Marche, della Puglia.

5.6 Alunni rom nelle scuole secondarie di secondo grado, per principali province

È interessante fare un approfondimento sulla distribuzione degli studenti rom nelle scuole secondarie di secondo grado. Le province con il maggior numero di studenti rom in questo tipo di scuole sono Roma, Firenze, Rovigo, Modena, Lecce (Tab. 5.7). Si può notare il numero significativo di studenti nella provincia di Rovigo nel 2011/2012, a fronte di un numero complessivamente esiguo di alunni rom, così come la sostanziale stabilità di presenze del numero di studenti rom in provincia di Lecce negli ultimi quattro anni. Si può notare, inoltre, l'esiguità del numero di studenti rom riscontrato nella provincia di Torino e l'assenza dai primi posti in graduatoria della provincia di Milano, nonostante la presenza significativa di comunità rom in questi territori.

Tab. 5.7 - Alunni rom nelle scuole secondarie superiori di secondo grado, per province in cui è presente il maggior numero di studenti rom. A.s. 2011/2012

Provincia	2008/2009	2009/2010	2010/2011	2011/2012
Roma	27	31	35	21
Firenze	9	1	1	17
Rovigo	5	0	0	10
Modena	4	6	5	8
Lecce	10	14	11	7
Bari	1	1	2	6
Cosenza	4	2	7	6
Reggio Calabria	17	12	8	5
Siracusa	1	0	0	5
Trapani	0	0	1	5
Lucca	4	0	1	4
Torino	0	1	1	4
Altre	113	82	86	36
Totale	195	150	158	134

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

5.7 Alunni rom nei comuni italiani

I comuni italiani con il maggior numero di alunni rom, in valori assoluti, sono Roma, Milano, Torino, Napoli, Reggio Calabria (Tab. 5.8).

Considerando invece l'incidenza percentuale ai primi posti troviamo Reggio Calabria, Pescara, Roma, Reggio Emilia, Firenze (Tab. 5.10)

In questo elenco spiccano i piccoli e piccolissimi comuni, come Landiona, in provincia di Novara, un paese di circa 600 abitanti, con 29 alunni nomadi su 58 (il 50%), o Ardara, in provincia di Sassari, 800 abitanti, 19 nomadi su 60 alunni; Palamone, comune montano in provincia di Salerno, 4mila abitanti, 113 rom su 476 alunni (Tab. 5.9).

Ci sono interessanti casi di stanziamenti rom a livello locale presso piccoli comuni, la provincia di Rovigo, per esempio, ne colloca tre con incidenze superiori all'8% del

totale degli alunni. Anche l'area tra le province di Torino, Vercelli, Novara e Pavia è di un certo interesse ma la presenza nomade nel suo complesso è molto più attratta dalle grandi città che dai comuni minori.

Tab. 5.8 - I cento comuni d'Italia con più alunni rom, ovvero quelli con più di 20 unità censite. A.s. 2011/2012

<i>Comune</i>	<i>V.a.</i>	<i>%</i>	<i>% cum.</i>	<i>Comune</i>	<i>V.a.</i>	<i>%</i>	<i>% cum.</i>
Roma	2.027	17,0	17,0	Moncalieri (TO)	39	0,3	66,2
Milano	575	4,8	21,9	Prato	39	0,3	66,5
Torino	516	4,3	26,2	Pistoia	37	0,3	66,8
Napoli	465	3,9	30,1	Alghero (SS)	36	0,3	67,1
Reggio di Calabria	312	2,6	32,7	Melito di Porto Salvo (RC)	36	0,3	67,4
Noto (SR)	295	2,5	35,2	Novara	36	0,3	67,7
Firenze	239	2,0	37,2	Cagliari	35	0,3	68,0
Catanzaro	231	1,9	39,2	Collegno (TO)	34	0,3	68,3
Lamezia Terme (CZ)	192	1,6	40,8	Limbiate (MI)	34	0,3	68,6
Pisa	165	1,4	42,2	Mantova	34	0,3	68,9
Pescara	164	1,4	43,5	Piacenza	34	0,3	69,2
Padova	143	1,2	44,7	Tortona (AL)	34	0,3	69,5
Reggio nell'Emilia	133	1,1	45,9	Montesilvano (PE)	33	0,3	69,7
Bolzano	124	1,0	46,9	San Nicolò d'Arcidano (OR)	33	0,3	70,0
Verona	118	1,0	47,9	Avezzano (AR)	32	0,3	70,3
Bologna	114	1,0	48,9	Rovereto (TN)	32	0,3	70,6
Palomonte (SA)	113	0,9	49,8	Alba (CN)	31	0,3	70,8
Asti	104	0,9	50,7	Civitavecchia (RM)	31	0,3	71,1
Pavia	92	0,8	51,4	Cosenza	31	0,3	71,3
Genova	82	0,7	52,1	Vasto (CH)	31	0,3	71,6
Lecce	75	0,6	52,8	Adrano (CT)	30	0,3	71,8
Modena	75	0,6	53,4	Landiona (NO)	29	0,2	72,1
Venezia	72	0,6	54,0	Ardea (RM)	28	0,2	72,3
Latina	69	0,6	54,6	Dalmine (BG)	28	0,2	72,6
Giugliano in Campania (NA)	65	0,5	55,1	Marina di Gioiosa Ionica (RC)	28	0,2	72,8
Brescia	64	0,5	55,7	Sassari	28	0,2	73,0
Lucca	63	0,5	56,2	Legnago (VR)	26	0,2	73,2
Bari	62	0,5	56,7	Casalecchio di Reno (BO)	25	0,2	73,5
Baranzate (MI)	59	0,5	57,2	Catania	25	0,2	73,7
Castrofilippo (AG)	58	0,5	57,7	Corbetta (MI)	25	0,2	73,9
Foggia	58	0,5	58,2	Guidonia Montecelio (RM)	25	0,2	74,1
Trento	58	0,5	58,7	Pravidomini (PN)	25	0,2	74,3
Udine	57	0,5	59,2	Segrate (MI)	25	0,2	74,5
Carmagnola (TO)	55	0,5	59,6	Cadelbosco di Sopra (RE)	24	0,2	74,7
Isernia	55	0,5	60,1	Orbassano (TO)	24	0,2	74,9
Crotone	53	0,4	60,5	Pessano con Bornago (MI)	24	0,2	75,1
Vicenza	48	0,4	60,9	Rho (MI)	24	0,2	75,3
Gioia Tauro (RC)	47	0,4	61,3	Torre del Greco (NA)	24	0,2	75,5
Palermo	46	0,4	61,7	Cadeo (PC)	23	0,2	75,7
Rivalta di Torino (TO)	46	0,4	62,1	Chieri (TO)	23	0,2	75,9
Soresina (CR)	44	0,4	62,5	Istrana (TV)	23	0,2	76,1
Correggio (RE)	42	0,4	62,8	Aprilia (LT)	22	0,2	76,3
Porto Torres (SS)	42	0,4	63,2	Vigevano (PV)	22	0,2	76,5
Falconara Marittima (AN)	41	0,3	63,5	Carbonia (CA)	21	0,2	76,6
Olbia (SS)	41	0,3	63,9	Castelfranco Veneto (TV)	21	0,2	76,8
Bibbiano (RE)	40	0,3	64,2	Cerea (VR)	21	0,2	77,0
Giulianova (TE)	40	0,3	64,5	Oderzo (TV)	21	0,2	77,2
Nichelino (TO)	40	0,3	64,9	Selargius (CA)	21	0,2	77,4
Sesto Fiorentino (FI)	40	0,3	65,2	Trieste	21	0,2	77,5
Cairo Montenotte (SV)	39	0,3	65,5	<i>Altri</i>	<i>2.674</i>	<i>22,5</i>	<i>100,0</i>
Merano (BZ)	39	0,3	65,9	<i>Totale</i>	<i>11.899</i>		

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Tab. 5.9 - I cento comuni d'Italia con le maggiori incidenze percentuali di alunni rom sul totale degli studenti. A.s. 2011/2012

<i>Comune</i>	<i>Alunni</i>	<i>Di cui: rom</i>	<i>% rom</i>	<i>Comune</i>	<i>Alunni</i>	<i>Di cui: rom</i>	<i>% rom</i>
Landiona (NO)	58	29	50,0	Fontaneto d'Agogna (NO)	327	7	2,1
Ardara (SS)	60	19	31,7	Carpignano Sesia (NO)	329	7	2,1
<i>Palomonte (SA)</i>	<i>476</i>	<i>113</i>	<i>23,7</i>	<i>Cairo Montenotte (SV)</i>	<i>1.837</i>	<i>39</i>	<i>2,1</i>
<i>Castrofilippo (AG)</i>	<i>332</i>	<i>58</i>	<i>17,5</i>	<i>Pessano con Bornago (MI)</i>	<i>1.159</i>	<i>24</i>	<i>2,1</i>
Zeme (PV)	83	12	14,5	Santa Croce di M. (CB)	635	13	2,0
Montalenghe (TO)	67	9	13,4	<i>Cadelbosco di Sopra (RE)</i>	<i>1.238</i>	<i>24</i>	<i>1,9</i>
San Bellino (RO)	55	7	12,7	Gambolò (PV)	1.055	20	1,9
<i>San Nicolò d'Arcidano (OR)</i>	<i>301</i>	<i>33</i>	<i>11,0</i>	Angiari (VR)	159	3	1,9
Lozzolo (VC)	71	7	9,9	Candiana (PD)	272	5	1,8
Crespino (RO)	194	18	9,3	Cercepiccola (CB)	55	1	1,8
Gavello (RO)	105	9	8,6	Mornico al Serio (BG)	336	6	1,8
<i>Noto (SR)</i>	<i>3.969</i>	<i>295</i>	<i>7,4</i>	Fara Novarese (NO)	225	4	1,8
Orio Canavese (TO)	41	3	7,3	Pozzuolo del Friuli (UD)	791	14	1,8
<i>Baranzate (MI)</i>	<i>900</i>	<i>59</i>	<i>6,6</i>	<i>Melito di Porto Salvo (RC)</i>	<i>2.117</i>	<i>36</i>	<i>1,7</i>
<i>Pravisdomini (PN)</i>	<i>394</i>	<i>25</i>	<i>6,3</i>	Parona (PV)	120	2	1,7
Guarda Veneta (RO)	106	6	5,7	Faggiano (TA)	364	6	1,6
Cavaglio d'Agogna (NO)	73	4	5,5	Vitulano (BN)	247	4	1,6
Terrazzo (VR)	209	11	5,3	Majano (UD)	503	8	1,6
Bagnolo di Po (RO)	105	5	4,8	Paderno Franciacorta (BS)	441	7	1,6
Salisano (RI)	44	2	4,5	S. Martino Siccomario (PV)	567	9	1,6
Giacciano con Baruchella (RO)	186	8	4,3	Castelnovo di Sotto (RE)	973	15	1,5
Villafalletto (CN)	353	15	4,2	Cinto Caomaggiore (VE)	394	6	1,5
Front (AO)	121	5	4,1	Castelnuovo Magra (SP)	743	11	1,5
Castagnaro (VR)	392	16	4,1	Gornate Olona (VA)	271	4	1,5
<i>Soresina (CR)</i>	<i>1.098</i>	<i>44</i>	<i>4,0</i>	<i>Gioia Tauro (RC)</i>	<i>3.234</i>	<i>47</i>	<i>1,5</i>
Magliano Alpi (CN)	205	8	3,9	Sandriago (VI)	1.131	16	1,4
Barone Canavese (TO)	26	1	3,8	Cairate (VA)	796	11	1,4
<i>Cadeo (PC)</i>	<i>629</i>	<i>23</i>	<i>3,7</i>	Zandobbio (BG)	218	3	1,4
San Pietro Mosezzo (NO)	143	5	3,5	Briona (NO)	73	1	1,4
Trinità (CN)	297	10	3,4	<i>Porto Torres (SS)</i>	<i>3.066</i>	<i>42</i>	<i>1,4</i>
Saluggia (VC)	400	12	3,0	<i>Lamezia Terme (CZ)</i>	<i>14.122</i>	<i>192</i>	<i>1,4</i>
Sordio (LO)	271	8	3,0	Borgo San Giacomo (BS)	590	8	1,4
<i>Bibbiano (RE)</i>	<i>1.409</i>	<i>40</i>	<i>2,8</i>	Limido Comasco (CO)	222	3	1,4
Castelguglielmo (RO)	218	6	2,8	San Giusto Canavese (TO)	371	5	1,3
Corte Palasio (LO)	113	3	2,7	Pofi (FR)	376	5	1,3
Roasio (VC)	264	7	2,7	Tromello (PV)	377	5	1,3
Pramaggiore (VE)	503	13	2,6	Zanica (BG)	754	10	1,3
Chions (PN)	600	15	2,5	Covo (BG)	605	8	1,3
<i>Marina di Gioiosa Ionica (RC)</i>	<i>1.158</i>	<i>28</i>	<i>2,4</i>	Annicco (CR)	152	2	1,3
Buggiano (PT)	831	20	2,4	Bibiana (TO)	308	4	1,3
Casalmorano (CR)	208	5	2,4	Correzzola (PD)	550	7	1,3
Marcallo con Casone (MI)	587	14	2,4	Alba Adriatica (TE)	1.179	15	1,3
Bianzè (VC)	127	3	2,4	<i>Falconara Marittima (AN)</i>	<i>3.223</i>	<i>41</i>	<i>1,3</i>
Pozzolengo (BS)	387	9	2,3	<i>Catanzaro</i>	<i>18.163</i>	<i>231</i>	<i>1,3</i>
Sarezzano (AL)	87	2	2,3	Pontecchio Polesine (RO)	236	3	1,3
Grantorto (PD)	484	11	2,3	<i>Carmagnola (TO)</i>	<i>4.335</i>	<i>55</i>	<i>1,3</i>
Vicolungo (NO)	88	2	2,3	San Zeno Naviglio (BS)	475	6	1,3
<i>Rivalta di Torino (TO)</i>	<i>2.054</i>	<i>46</i>	<i>2,2</i>	Settimo San Pietro (CA)	558	7	1,3
Portacomaro (AT)	273	6	2,2	Levate (BG)	401	5	1,2
<i>Istrana (TV)</i>	<i>1.052</i>	<i>23</i>	<i>2,2</i>	Villasor (CA)	584	7	1,2

Nota: In corsivo i comuni con più di 20 unità nomadi.

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Tab. 5.10 - Le incidenze percentuali di alunni rom sul totale degli studenti nei comuni con le maggiori popolazioni scolastiche. Ordinamento decrescente, a.s. 2011/2012

Comune	Alunni	Di cui: rom	% rom	Comune	Alunni	Di cui: rom	% rom
Reggio di Calabria	31.483	312	0,99	Cagliari	30.273	35	0,12
Pescara	26.515	164	0,62	Bari	56.471	62	0,11
Roma	389.739	2.027	0,52	Genova	78.140	82	0,10
Reggio nell'Emilia	30.439	133	0,44	Treviso	20.683	20	0,10
Firenze	55.596	239	0,43	Trieste	25.235	21	0,08
Torino	126.399	516	0,41	Rimini	23.532	17	0,07
Padova	41.248	143	0,35	Livorno	21.406	12	0,06
Milano	183.019	575	0,31	Perugia	26.910	11	0,04
Lecce	24.314	75	0,31	Catania	62.256	25	0,04
Latina	24.610	69	0,28	Palermo	120.830	46	0,04
Giugliano in Campania	23.369	65	0,28	Messina	37.442	8	0,02
Napoli	178.567	465	0,26	Parma	30.241	5	0,02
Udine	22.877	57	0,25	Siracusa	21.440	3	0,01
Verona	49.964	118	0,24	Taranto	36.805	5	0,01
Modena	32.213	75	0,23	Aversa	21.373	2	0,01
Bologna	49.653	114	0,23	Ravenna	20.597	1	0,00
Foggia	28.411	58	0,20	Monza	24.099	1	0,00
Venezia	38.232	72	0,19	Salerno	29.013	0	0,00
Vicenza	25.753	48	0,19	Bergamo	34.196	0	0,00
Brescia	42.663	64	0,15	<i>Totale grandi città</i>	<i>2.197.654</i>	<i>5.812</i>	<i>0,26</i>
Prato	28.643	39	0,14	<i>Totale altri comuni</i>	<i>6.762.512</i>	<i>6.087</i>	<i>0,09</i>
Sassari	23.005	28	0,12	<i>Totale</i>	<i>8.960.166</i>	<i>11.899</i>	<i>0,13</i>

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

5.8 Conclusioni

Come evidenziato nel paragrafo 5.2 il quadro comparativo degli ultimi cinque anni è rimasto invariato, e in alcuni settori scolastici il numero degli alunni rom iscritti nella scuola italiana è addirittura diminuito. In particolare è diminuito il numero dei bambini nella scuola primaria e il numero degli studenti, già esiguo, nella secondaria di secondo grado (sono 134!). Sono dati che dimostrano la scarsa efficacia delle politiche di inclusione e di scolarizzazione attuate in Italia negli ultimi anni. La scolarizzazione dei bambini e ragazzi rom presenta alcuni nodi specifici non affrontati o affrontati in modo insufficiente, ed esasperati, come è scritto nel rapporto Unar (Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali), *Strategia nazionale d'inclusione dei rom, sinti e caminanti, 2012*: "...dai livelli di povertà e di analfabetismo ancora assai diffusi nella popolazione rom, dall'emergenza abitativa che contraddistingue molte famiglie e dagli stereotipi negativi diffusi nella percezione dell'opinione pubblica"⁸.

Altri problemi chiamano direttamente in causa il Ministero dell'Istruzione, quali la mancanza di un quadro di dati sui minori in obbligo di istruzione e dei tantissimi che neanche sono iscritti a scuola, sull'irregolarità della presenza in classe, sugli esiti scolastici, sui molti alunni rom certificati come portatori di disabilità, sull'uso improprio del sostegno come strategia didattica.

⁸ In questa prospettiva si colloca il progetto che il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali promuove, in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti, a partire da marzo 2013, attraverso un'azione condivisa con dodici delle città riservatarie della legge 285/97: Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Milano, Palermo, Reggio Calabria, Roma, Torino, Venezia. Il progetto è caratterizzato da un approccio globale alle situazioni di vita dei bambini e delle loro famiglie, tenendo insieme interventi nell'ambito della scolarizzazione e della formazione con azioni finalizzate a favorire l'inserimento lavorativo e a migliorare le condizioni abitative e di salute.

6. *Alunni stranieri: uno sguardo sull'Europa**

Nell'Unione europea (UE-27) si osserva ormai da parecchio tempo un calo strutturale della popolazione con meno di 30 anni. Negli ultimi venticinque anni il numero totale di giovani al di sotto dei 30 anni è diminuito del 15,5%, passando da 204,3 milioni nel 1985 a 172,6 milioni nel 2010.

In corrispondenza di questo periodo, tutte le fasce d'età mostrano una generale contrazione. La diminuzione più significativa riguarda la fascia tra i 10 e i 19 anni (-22%), seguita da quella tra 0 e 9 anni (-16%).

Anche in alcuni dei paesi qui esaminati è presente da diversi anni un trend discendente della popolazione scolastica totale che si accompagna alla diminuzione degli alunni non-nazionali. Il tasso di presenza di questi ultimi, specialmente nei paesi in cui l'immigrazione data da vari decenni (Germania, Svizzera, Austria), ha intrapreso da alcuni anni una curva discendente; in altri, il rapido aumento delle presenze migratorie cui si era assistito negli anni recenti si è fortemente ridimensionato (Spagna).

Per quanto riguarda gli alunni stranieri, in generale nel 2011/2012 le medie nazionali non hanno subito variazioni di rilievo rispetto all'anno precedente. I tassi di presenza si differenziano notevolmente per paese. In ordine decrescente, troviamo il picco del Lussemburgo dove la percentuale sfiora il 50%, seguito dalla Svizzera al 22,1%. In Inghilterra, dove vengono censiti gli alunni "diversi dai bianchi britannici", nelle scuole dell'obbligo un bambino su quattro (24,3%) proviene da gruppi etnico-razziali diversi.

Nei paesi dove l'immigrazione data ormai da diversi decenni e sono state avviate politiche di integrazione con l'accesso alla cittadinanza, le percentuali sono più contenute (ad es. Austria 10%, Germania 7,7%, entrambe in calo). In Francia la categoria "alunni stranieri" non è più presente nelle statistiche. In Spagna la quota di non-nazionali, attualmente al 9,9%, ha subito un forte rallentamento mentre già diminuisce nella scuola primaria (-4,7%).

Nell'Est europeo (ad es. Repubblica Ceca, Slovacchia, Polonia,...) l'immigrazione appare ancora incipiente. Sebbene ormai presenti e in aumento, le statistiche non comprendono ancora la voce "alunni stranieri". In Slovacchia ad esempio dal 2004 al 2010 gli stranieri sono triplicati⁹; resta però una presenza ancora modesta: 0,2% nelle scuole, concentrati soprattutto nella regione di Bratislava, dove abita il 33,8% dei bambini stranieri.

* A cura di *Mariella Guidotti*, Centro Studi Emigrazione (Cser, Roma, www.cser.it).

⁹ Gli stranieri registrati erano 22.108 nel 2004; nel 2010 hanno raggiunto 62.584, pari all'1,5% della popolazione (Centrum pre výskum etnicity a kultúry, *Vzdelávanie detí cudzincov na Slovensku, Potreby a riešenia*, Bratislava, 2011).

Una categoria statistica ormai inadeguata

Nelle statistiche si considerano stranieri gli alunni con cittadinanza diversa da quella nazionale. Si tratta però di un orientamento non omogeneo nei paesi esaminati, come si è osservato per il Regno Unito, dove si rilevano le differenze etnico-razziali, secondo un criterio diffuso in altre aree anglofone (es. Usa). Altrove la categoria stessa “alunni stranieri” appare ampiamente inadeguata a rappresentare la varietà culturale presente nelle classi (Francia, Svizzera, Austria, Germania): *retroterra migratorio, diversità culturale e linguistica* sono altrettanti indicatori che tendono a diffondersi nei dati statistici per monitorare il grado di diversità effettiva.

Tutto ciò è indice di una presenza ormai stabile e strutturale della popolazione immigrata, la cui diversità culturale si interseca in diversi casi con quella delle minoranze storiche e/o linguisticamente differenziate (Svizzera, Austria, Lussemburgo).

In *Austria* come in *Svizzera* vengono rilevati dati sui parlanti lingue diverse da quella nazionale (Austria) e/o lingue dei maggiori gruppi allofoni (Svizzera). L'attenzione alla diversità linguistica ha significati diversi a seconda dei paesi. In Svizzera e in Austria, ma anche in Lussemburgo, vige un plurilinguismo frutto di una realtà storica culturalmente ed etnicamente differenziata

Il *Lussemburgo*, dove la percentuale degli alunni stranieri si avvicina al 50%, ha come lingua nazionale il lussemburghese¹⁰ e come lingue ufficiali il tedesco e il francese¹¹.

In *Francia* secondo lo studio *Immigrati e discendenti di immigrati in Francia*,¹² pubblicato dall'Insee (Istituto nazionale di statistica e studi economici), vivevano nel 2009 più di 5,4 milioni di immigrati¹³, due terzi dei quali originari di paesi extra UE. I loro discendenti sono quasi 6,7 milioni, pari all'11% della popolazione. In totale, risiedono in Francia più di 7 milioni di persone di origine straniera¹⁴. Tuttavia una politica di integrazione che favorisce l'acquisizione della cittadinanza unita a tendenze neoassimilazioniste¹⁵ portano a non distinguere più gli alunni sulla base della nazionalità, ma inscrivono nello spazio scolastico una categoria giuridica specifica: l'*allofono*. Le rilevazioni si occupano dunque degli *allofoni* e degli alunni che presentano percorsi scolastici discontinui: una formulazione comprensiva degli alunni con formazione scolastica all'estero, ma non solo. In particolare, tre circolari dell'ottobre

¹⁰ Lingua composta di olandese, tedesco antico, ed elementi francesizzanti.

¹¹ In Lussemburgo, la quota di alunni stranieri permane tra le più elevate in Europa. I dati disponibili si riferiscono al 2010/2011 e riportano percentuali prossime al 50% di non nazionali nel primo e secondo ciclo. Essi si addensano particolarmente nella fascia dell'educazione prescolare, dove sono il 48,3%, con una lieve flessione rispetto all'anno precedente quando toccavano quota 50%. Nel ciclo dell'insegnamento primario si registra un aumento dello 0,5%. I dati percentuali dell'ultimo decennio evidenziano una crescita costante in questa fascia educativa. Nel complesso il sistema scolastico post-primario e secondario, le percentuali sono sempre molto elevate, in particolare nelle cosiddette “Classes inférieures”, dove raggiungono il 49,4% (Ministère de l'Education nationale et de la Formation professionnelle, *L'enseignement Luxembourgeois en chiffres. Année scolaire 2010-2011*, in www.men.public.lu/publications/etudes_statistiques/chiffres_cles/120105_fr_depliant_chiffres10_11/120105_depliant_fr.pdf).

¹² Insee, *Immigrés et descendants d'immigrés en France*, Édition 2012, in www.insee.fr/fr/ffc/docs_ffc/ref/IMMFRA12_a_Sommaire.pdf.

¹³ Si considerano immigrate le persone straniere nate all'estero e residenti in Francia. Sono comprese perciò anche i nazionalizzati. Non rientrano tra la “popolazione immigrata” i francesi nati all'estero e residenti in Francia e gli stranieri nati in Francia.

¹⁴ <http://www.lefigaro.fr/actualite-france/2012/10/10/01016-20121010ARTFIG00262-immigration-les-chiffres-de-l-insee.php>.

¹⁵ Cfr. Lorcerie, *France: Le rejet de l'interculturalisme*, in “Studi Emigrazione”, XLIX(186), pp. 278-301.

2012 regolano rispettivamente l'inserimento degli allofoni recentemente arrivati, la scolarizzazione degli alunni provenienti da famiglie itineranti e viaggiatrici, e l'organizzazione dei "Centri accademici per la scolarizzazione degli alunni allofoni recentemente arrivati e dei bambini delle famiglie itineranti e dei viaggiatori" (Casnav)¹⁶.

Gli alunni stranieri: una categoria svantaggiata

Molti paesi europei hanno recentemente messo a punto strategie politiche globali riguardanti il modo di affrontare il fenomeno migratorio nei sistemi d'istruzione. Tali misure comprendono da un lato l'attenzione alle lingue materne degli alunni immigrati, delle quali si comprende la potenziale ricchezza; dall'altro sono stati rivisti in diversi casi i sistemi scolastici con l'introduzione di nuovi gradi o percorsi alternativi differenziati (Svizzera, Germania, Spagna).

Nondimeno rimangono forti differenziazioni nel successo scolastico. Su base statistica, è la presenza nei diversi gradi dell'istruzione che rivela il gap tra stranieri e nazionali¹⁷.

Nei paesi dove la selezione alla secondaria è precoce (es. Germania, Austria) gli stranieri si addensano nelle scuole che sfociano in percorsi professionali oppure negli insegnamenti con programma speciale per bambini con difficoltà di apprendimento e/o di socializzazione.

Specularmente, permangono molto basse le quote di non nazionali nei ginnasi o nei gradi scolastici che preparano all'università: in Germania sono al 4%, in Spagna nel Bachillerato sono meno del 6%; in Austria solo il 7,7%.

I numeri di alcuni paesi

Secondo le ultime rilevazioni disponibili, di cui alcune illustrate in questo capitolo, troviamo la seguente situazione: in Spagna nel 2011/2012 gli alunni stranieri erano 781.446, pari al 9,9%; in Germania nel 2010/2011 la percentuale è scesa al 7,7% (8,3% l'anno precedente); in Austria i 115.594 alunni stranieri rappresentano il 10% della popolazione scolastica totale. In Inghilterra, dove è censita l'appartenenza etnica, sono il 24,3% gli alunni di altre etnie. In Svizzera, troviamo una percentuale di poco inferiore al dato inglese (22,3%), ma è il Lussemburgo il paese dove più numerosi sono gli stranieri, con una quota che raggiunge ormai il 50%.

¹⁶ Cfr. <http://koubi.fr/spip.php?article697>.

¹⁷ Per i paesi esaminati, le statistiche confermano il dato Ocse: dal 2000 al 2009: la media di alunni provenienti dall'immigrazione è aumentata di 2 punti percentuali, mentre lo scarto di performances tra autoctoni e stranieri rimane fermo a 40 punti secondo le prove PISA (Cfr. OECD, *Education at Glance 2012. OECD Indicators*, in www.oecd.org/edu/EAG%202012_e-book_EN_200912.pdf).

6.1 Austria

Per l'Austria sono disponibili i dati dell'a.s. 2011/2012, che censiscono una popolazione scolastica totale di 1.153.912 di alunni. A partire dall'inizio degli anni Ottanta, la quota degli alunni/e stranieri/e è quadruplicata nelle scuole austriache, ma nell'ultimo decennio questa cifra appare in costante diminuzione.

Sono in tutto 115.594 gli alunni non-nazionali e rappresentano una quota media del 10% a livello nazionale. Il sistema scolastico austriaco, simile a quello tedesco, prevede la selezione (condizionata dal profitto), dell'indirizzo degli studi secondari già dopo la scuola primaria della durata di quattro anni¹⁸.

Gli alunni stranieri sono maggiormente presenti nei gradi meno elevati e sovrarappresentati negli indirizzi speciali, come nelle (*Statut-*) *Schulen*, corsi di formazione che non hanno corrispondenza nelle forme delle scuole pubbliche regolate per legge.¹⁹ Qui la percentuale degli stranieri raggiunge il 29,9%. Elevata è anche la loro presenza nelle scuole speciali, dove sono poco meno di un quinto (18,4%). Nei gradi più elevati dell'istruzione secondaria le percentuali di presenza si collocano al di sotto della media nazionale: sono infatti il 7,7% nelle *Allgemeinbildende Höheren Schule-AHS*, corrispondenti al ginnasio (Tab. 6.1).

In Austria, come in altri paesi, la categoria "alunni stranieri" non risulta esplicitiva della reale varietà culturale nelle classi. Le statistiche censiscono anche alunni/e "*mit nicht-deutscher Umgangssprache*"²⁰. Per *Umgangssprache*²¹ si intende la lingua colloquiale, che può essere il dialetto oppure un misto tra dialetto e lingua standard, segnata da caratteristiche regionali o tipiche dell'ambito sociologico di provenienza. Si tratta di un concetto dai contorni piuttosto frastagliati, che rimanda ai bambini con retro-

¹⁸ *Il sistema scolastico*: l'Austria è uno stato federale con una normativa scolastica unitaria valida per tutti i Länder, con ampi spazi discrezionali che differenziano sensibilmente le varie situazioni locali. L'obbligo scolastico che inizia a sei anni, comprende la scuola primaria di durata quadriennale, cui seguono la scuola secondaria di primo e secondo grado, di livello diverso accessibile sulla base del profitto. Si tratta di un sistema rigido, mitigato con una legge del 2008 che introduce un nuovo grado scolastico: la *Neue Mittelschule*, successiva alla scuola primaria e rivolta alla fascia di età dai 10 ai 14 anni. Questa nuova misura prevede gruppi di apprendimento che si confrontano con contenuti e compiti speciali in tempi e modi diversi. La scuola secondaria di primo grado va dal quinto all'ottavo anno scolastico e consiste di due soli indirizzi: 1) le scuole superiori di formazione generale (*Allgemeinbildende Höheren Schule-AHS*) o Ginnasi accolgono alunni che presentano un adeguato livello di profitto e di maturità. Si articolano in due fasi entrambe quadriennali (*Unterstufe* e *Oberstufe*) al termine delle quali si consegue il diploma di maturità che dà accesso agli studi universitari. Alla conclusione dell'*Unterstufe* però, una parte degli alunni si orienta verso indirizzi professionali; 2) la *Hauptschule* (HS), unica alternativa all'AHS durante l'obbligo scolastico, dura quattro anni, ed immette nella scuola politecnica (un anno) che conclude l'obbligo. Dà accesso anche ai diversi rami di scuola professionale media o superiore, da cui, in alcuni casi, si può conseguire il diploma di maturità. La *Hauptschule* presenta un profilo molto variegato a seconda delle regioni, tanto che a volte non si differenzia troppo dal ginnasio. Per gli alunni con particolari problemi di apprendimento o di socializzazione sono istituite le *Sonderschulen* (Scuole speciali).

¹⁹ www.schulfuehrer.at/application/sf/main.asp?iID=ui&frmId=4&MnuLev1=40&Cnt=75.

²⁰ Nella Costituzione, l'Austria riconosce e protegge la pluralità linguistica e culturale costituita dalle sei minoranze etniche (*Volksgruppen*) insediate sul territorio: sloveni della Carnia, croati, ungheresi, rom, sinti, burgenland-rom e lovara (Statistik Austria, *Österreich, Zhale, Date, Fakten 2011-2012*, Vienna, 2011).

²¹ Il termine *Umgangssprache* viene talvolta utilizzato con il significato di *slang*, contrapposto a un'espressione linguistica accurata.

terra migratorio ma anche alle migrazioni di vecchia data e alle minoranze storiche presenti nel paese.

Tab. 6.1 - Alunni stranieri in alcuni tipi di scuole (valori assoluti e percentuali). A.s. 2011/2012

	<i>Totale degli alunni</i>	<i>Alunni stranieri</i>	<i>Alunni stranieri %</i>
<i>Scuole in totale</i>	1.153.912	115.594	10,0
Scuola primaria	328.121	37.150	11,3
Hauptschulen	163.659	20.212	12,4
Scuola speciale	13.748	2.530	18,4
Scuole politecniche	18.022	2.801	15,5
Neue Mittelschule	56.615	8.345	14,7
Scuole superiori di formazione generale (AHS)	199.890	15.473	7,7
AHS (Statut-) Schule	9.550	2.854	29,9

Fonte: Statistik Austria, 2012, *Schulstatistik. Ausländische Schülerinnen und Schüler im Schuljahr 2011/12*, in www.statistik.at/web_de/statistiken/bildung_und_kultur/formales_bildungswesen/schulen_schulbesuch/index.html

Le cifre riferite agli alunni/e che non utilizzano il tedesco come *Umgangssprache* sono significativamente più elevate rispetto a quelle degli alunni stranieri: nell'anno scolastico 2011-2012 erano 218.596, equivalenti al 19,3% dell'universo considerato (Tab. 6.2).

Tab. 6.2 - Alunni/e parlanti una lingua colloquiale (*Umgangssprache*) diversa dal tedesco. A.s. 2011/2012

<i>Totale degli alunni</i>	<i>Alunni che non parlano tedesco come Umgangssprache</i>	<i>Alunni stranieri %</i>	<i>Totale degli alunni</i>
<i>Scuole in totale</i>	1.153.912	218.596	19,3
Scuola primaria	328.121	81.255	24,8
Hauptschulen	163.659	35.493	21,7
Scuola speciale	13.748	4.042	29,4
Scuole politecniche	18.022	4.603	25,5
Neue Mittelschule	56.615	15.532	27,4
Scuole di formazione generale (AHS)	199.890	30.620	15,3
AHS (Statut-) Schule	9.550	2.845	29,8
<i>Scuole in totale</i>	1.153.912	218.596	19,3

Fonte: Statistik Austria, 2012, *Schulstatistik. Ausländische Schülerinnen und Schüler im Schuljahr 2011/12*, in www.statistik.at/web_de/statistiken/bildung_und_kultur/formales_bildungswesen/schulen_schulbesuch/index.html

Anche se le statistiche non li rilevano, si tiene conto di alunni con retroterra migratorio. Si tratta di un gruppo molto eterogeneo: bambini nati in patria o nel paese di immigrazione e arrivati per motivi molto diversi: per ricongiungimento con famiglie immigrate, frontaliere oppure come rifugiati ecc. Nella regione di Vienna raggiungono ormai il 40%.

I gruppi nazionali maggioritari provengono da Turchia (16.918), Serbia-Montenegro (14.140), Bosnia-Erzegovina (12.161), Germania (12.472). Gli italiani sono 1.282.

6.2 Germania

Nel corso dell'anno scolastico 2011/2012 gli alunni stranieri nelle scuole tedesche sono sensibilmente diminuiti, confermando un andamento al ribasso iniziato già da alcuni anni. La popolazione scolastica totale è in diminuzione già dalla fine degli anni Novanta.

Il totale degli alunni presenti nelle scuole primarie e secondarie ammontava a 8.678.196 unità nel 2011/2012, con un calo percentuale dell'1,3 % rispetto all'anno precedente. Nelle tabelle delle variazioni percentuali, disaggregate per anni scolastici la curva verso il basso interessa quasi tutti i gradi scolastici. Fanno eccezione le *Integrierte Gesamtschulen*: una sorta di ponte tra la primaria e la secondaria inserite per attenuare la rigidità di un sistema selettivo che già dopo il quarto anno della primaria prevede la scelta degli studi successivi, sulla base del profitto²².

Già a partire dal 2003/2004, il numero degli alunni stranieri è in costante diminuzione (Tab. 6.3); anche nell'ultimo anno scolastico si conferma questa tendenza. Erano infatti 727.030 nel 2010/2011 e rappresentavano l'8,3% del totale degli alunni; nell'anno appena concluso invece sono stati 665.960 (61.070 in meno) suddivisi nei vari gradi scolastici²³ (Tab. 6.4). In percentuale, il dato scende al 7,7%.

La maggior parte si concentra nei vecchi Länder, meta delle migrazioni storiche del secondo dopoguerra; nei nuovi Länder invece i non nazionali sono solo 61.184.

Questi dati, uniti a quelli del Microcensimento²⁴, evidenziano una presenza a carattere sempre più strutturale della popolazione straniera residente, grazie anche alla legge che dal 2000 apre all'acquisizione della cittadinanza.

Tab. 6.3 - Totale alunni stranieri, valori assoluti e percentuali. Serie storica 1992-2011

	1992	2004	2006	2007	2008	2009	2010	2011
V. a.	836.799	951.314	897.740	852.663	805.979	766.121	727.030	665.960
%	9,0	9,9	9,6	9,3	8,9	8,6	8,3	7,7

Fonte: Destatis, 2012, *Bildung und Kultur. Allgemein Bildende Schulen, Schuljahr 2011-2012*, Fachserie 11 Reihe 1, Statistisches Bundesamt Wiesbaden

L'essere stranieri permane una condizione penalizzante, come si evince dai dati statistici. Confrontando i valori dei tre rami dell'istruzione secondaria, troviamo che il gap di profitto tra stranieri e nazionali resta elevato, come dimostrano le percentuali di presenze nei diversi gradi della secondaria. Gli stranieri affollano le *Hauptschulen*

²² Il sistema scolastico si compone di un grado primario e di un grado secondario. Il grado primario, preceduto dalle scuole materne e dalle classi preparatorie (*Vorklassen*), comincia a sei anni con la *Grundschule*. Successivamente si passa ad un sistema tripartito: il *Gymnasium* che dura nove anni e consente l'acquisizione della maturità che dà accesso all'Università; la *Realschule*, che è una forma scolastica intermedia, che dura sei anni e si conclude con la maturità media; la *Hauptschule*, che raccoglie quanti non hanno potuto accedere ai gradi superiori e dura cinque anni, al termine dei quali si considera concluso l'obbligo scolastico. Dato il carattere penalizzante per molti della selezione precoce (ai gradi superiori come il *Gymnasium* si accede sulla base del profitto), diversi Länder hanno introdotto le *Integrierte Gesamtschulen*, che mantengono alcuni anni di scuola comune prima della suddivisione nei tre rami sopra descritti. Il sistema scolastico comprende anche le *Förderschulen*, istituite per alunni con problemi di apprendimento o socializzazione.

²³ Dati da Statistisches Bundesamt, Fachserie 11, Reihe 1 2011/12; Schüler und Schülerinnen 2011/12.

²⁴ Nel 2010 si contavano 2,3 milioni di famiglie con figli sotto i 18 anni, con almeno uno dei genitori con origini straniere. Rispetto all'universo delle famiglie con figli minorenni (8,1 milioni), esse rappresentavano una quota del 29%, con un aumento di 2 punti percentuali rispetto al 2005. Secondo dati recenti, queste famiglie si concentrano principalmente nei Länder occidentali, dove rappresentano il 32%, mentre in quelli orientali erano il 15 % (Destatis, marzo 2012).

(18,7%) e le *Gesamtschule* (12,2%); nei Ginnasi invece rappresentano una quota minima (4,3%) un dato da anni pressoché invariato.

Anche nelle scuole speciali per alunni con difficoltà di apprendimento la quota degli stranieri rimane elevata ed arriva al 12,1%²⁵ cioè quasi il 5% al di sopra della media complessiva.

L'insuccesso scolastico si ripercuote in un elevato numero di abbandoni: tra gli alunni che concludono l'obbligo scolastico senza conseguire il certificato finale gli stranieri sono quasi un quinto (19,1%).

È da osservare che da alcuni anni la categoria "alunni stranieri", pur utilizzata nelle rilevazioni statistiche, appare sempre più obsoleta. In molti Länder si preferisce parlare di "alunni con retroterra migratorio" che comprende i naturalizzati²⁶, gli immigrati di ritorno dai territori dell'ex blocco sovietico (i cosiddetti *Aussiedler*), i bambini adottati, i bambini con almeno un genitore straniero.

Tab. 6.4 - Popolazione scolastica e alunni stranieri nelle scuole di formazione generale (valori assoluti e percentuali). A.s.2011/2012

	<i>Totale degli alunni/e</i>	<i>Alunni stranieri</i>	<i>Alunni stranieri %</i>
Classi preparatorie	9.801	795	8,1
Scuole dell'infanzia	18.436	2.534	13,7
Scuola primaria	2.790.138	185.122	6,6
Grado di orientamento indipendente	101.135	9.034	8,9
Hauptschulen	656.754	123.141	18,7
Scuole con più percorsi formativi	399.899	19.566	4,9
Realschulen	1.130.004	90.011	8,0
Ginnasio	2.433.128	105.141	4,3
Scuole integrate (integrierte Gesamtschule)	632.675	76.000	12,0
Freie Waldorfschulen	81.575	1.477	1,8
Scuole speciali	365.715	44.080	12,1
Altre (*)	58.936	9.059	15,4
Totale	8.678.196	665.960	7,7

(*) Comprende le scuole serali: Abendhauptschulen, Abendrealschulen, Abendgymnasien e Kollegs.

Fonte: Destatis, 2012, *Bildung und Kultur. Allgemein Bildende Schulen, Schuljahr 2011-2012*, Fachserie 11 Reihe 1, Statistisches Bundesamt Wiesbaden

I turchi rimangono il gruppo più numeroso (228.165), seguiti dagli italiani (42.662), dai polacchi (26.410), dai serbi (23.498), dai greci (23.713), dai russi (20.306).

²⁵ Misure speciali di sostegno all'apprendimento (*sonderpädagogische Förderbedarf*) vengono applicate quando bambini e giovani evidenziano carenze che possono compromettere possibilità di sviluppo e di apprendimento. Queste misure di sostegno possono consistere in lezioni integrative oppure nell'insegnamento in scuole speciali.

²⁶ A partire dal 1° gennaio 2000 un bambino figlio di genitori stranieri acquisisce alla nascita la cittadinanza tedesca, se almeno un genitore risiede regolarmente in Germania da otto anni ed è titolare di un diritto di soggiorno oppure da tre anni di un permesso di soggiorno a tempo indeterminato. Fino alla maggiore età possiede la doppia cittadinanza; successivamente deve scegliere. Nelle statistiche scolastiche gli alunni con doppia cittadinanza vengono considerati tedeschi.

6.3 Inghilterra²⁷

In tutto il Regno Unito, l'obbligo scolastico inizia a cinque anni e termina a sedici²⁸; l'istruzione è regolata dal National Curriculum per quanto riguarda l'Inghilterra, il Galles e l'Irlanda del Nord, mentre la Scozia ha una legislazione propria. La scuola dell'obbligo si suddivide in: Key Stage 1 e 2 (corrispondente alla scuola primaria italiana) e Key Stage 3 e 4 (che corrisponde al grado secondario di primo grado, e al biennio della scuola superiore italiana). Ogni regione gestisce autonomamente il proprio sistema educativo.

Per quanto riguarda le rilevazioni statistiche, è da osservare che nel mondo anglosassone è diffusa la tendenza a raccogliere informazioni sulla base del "race/ethnic background". In Inghilterra, per esempio, le scuole e le autorità locali hanno l'obbligo di fornire informazioni al Ministero dell'Istruzione (Department for Education) sulla provenienza etnica degli studenti; inoltre, la categoria "minoranza etnica" comprende tutti coloro che sono classificati come "other than White British" (non-bianco britannico).

Esaminando le statistiche dell'Inghilterra, i dati ufficiali mostrano come le scuole si siano etnicamente diversificate, fino a registrare nella scuola dell'obbligo circa un quarto di alunni appartenenti ad una minoranza etnica.

Secondo i dati rilasciati dal Department for Education nel giugno del 2012²⁹, su un totale di circa 8,2 milioni di studenti il 24,3% degli alunni della scuola dell'obbligo (Key Stage 1-4) appartiene a minoranze etniche. Si tratta di una percentuale elevata, che nel 2006 si aggirava attorno al 20%. In particolare, nelle "primary schools", il 26,5% ha radici etnicamente diverse (nel 2006 era il 21,9%), mentre nelle "secondaries" la quota è del 22,2% (nel 2006 era poco meno del 18%).

Un altro dato significativo riguarda gli allofoni: gli studenti che dichiarano di non avere l'inglese come prima lingua sono cresciuti dal 13,5% nel 2006 al 16,8% nel 2012.

Secondo le proiezioni elaborate dalla University of Leeds e riportate da un articolo del The Guardian³⁰, nel 2051 la presenza delle minoranze etniche nella scuola inglese dell'obbligo sarà pari ad un quinto, mentre nel 2001 rappresentava meno in un decimo (8%).

²⁷ paragrafo a cura del dott. René Manenti, Cser.

²⁸ Le fasi dell'istruzione scolastica sono tre: 1) *Primary Education* (Istruzione primaria): riguarda la fascia di età che va dai 4-5 agli 11 anni. L'obbligo scolastico parte dai cinque anni, ed è suddivisa in tre tipi: *infant* (5 -7 anni), *junior* (7-11 anni) e *junior e infant* (5 -11 anni) 2) *Secondary Education* (Istruzione Secondaria): l'istruzione secondaria copre la fascia dagli 11 ai 16 anni, età a cui termina l'obbligo scolastico 3) *Tertiary Education* (Istruzione Terziaria): l'istruzione superiore non è obbligatoria, ma una percentuale vicina al 90% del totale degli studenti continua a frequentare la scuola fino ai 18 anni, quando si consegue il diploma, necessario per iscriversi all'università.

²⁹ Department for Education Department for Education, *Schools, Pupils and their Characteristics, January 2012*, in www.education.gov.uk/rsgateway/DB/SFR/s001071/index.shtml, 2012.

³⁰ Shepherd, *Almost a quarter of state school pupils are from an ethnic minority*, "The Guardian", 22 giugno, in www.guardian.co.uk/education/2011/jun/22/quarter-state-school-pupils-from-ethnic-minority, 2011.

6.4 Spagna

In Spagna, il totale degli alunni stranieri presenti nelle scuole di insegnamento non universitario³¹ si mantiene praticamente stabile, e segna solo un leggero aumento nell'a.s. 2011/2012: dai 781.141 alunni del 2010/2011 si passa ai 781.446 del 2011/2012³².

Sul totale della popolazione scolastica, che ammonta a 7.914.243 unità, un alunno su dieci ha nazionalità diversa da quella spagnola (9,9%)³³, con tendenza all'aumento nella scuola dell'infanzia³⁴ dove i bambini di altra nazionalità nell'ultimo anno erano il 10% in più, mentre nella scuola primaria si conferma un trend in discesa (-4,7%) che si ripercuote sui gradi successivi: i corsi dell'educazione secondaria obbligatoria (ESO) sono diminuiti del 2,1%³⁵.

Nonostante tale diminuzione, nella scuola primaria continua a concentrarsi una quota importante di non-nazionali, pari al 36,3%: quasi un bambino su dieci (9,7%), in questo primo grado dell'obbligo, non ha passaporto spagnolo. Nella secondaria superiore invece non è mutato il trend ascensionale, anche se meno accentuato.

Nel 2011/2012, 46.478 alunni stranieri hanno frequentato il Bachillerato (+5,8%) e 48.082 erano presenti nei corsi di formazione professionale iniziale (v. tabella 1). Nei corsi di Qualificazione professionale iniziale (PCPI) degli 82.939 alunni presenti ben 17.284 erano stranieri (20,84%)³⁶.

Questi dati sono indicativi del progressivo stabilizzarsi della popolazione immigrata, presente ormai strutturalmente anche in Spagna. Come mostra la tabella 6.5, nell'ultimo decennio la presenza di non nazionali è più che triplicata, passando dai 207.112 del 2001/2002 ai 781.446 dell'ultimo anno scolastico.

Confrontando i dati in ogni livello educativo, si osserva che i Programmi di qualificazione professionale iniziale (PCPI)³⁷ sono quelli in cui è presente la percentuale maggiore in assoluto di alunni stranieri (20,8%). Seguono, con lievi differenze percentuali, i corsi della ESO, della Educazione speciale e della Educazione primaria, ri-

³¹ I dati si riferiscono generalmente ai corsi denominati "di Regime generale non universitario", che comprendono l'educazione infantile, l'educazione primaria, l'ESO, il Bachillerato, i cicli formativi di formazione professionale e di educazione speciale.

³² Il dato è comprensivo di tutti gli alunni che frequentano i corsi di regime generale (primari e secondari, compresi quelli post-obbligatorie) e di regime speciale, ad indirizzo artistico, linguistico, sportivo.

³³ Si considerano alunni stranieri quelli che non possiedono la nazionalità spagnola. Gli alunni con doppia cittadinanza sono considerati spagnoli.

³⁴ *Il sistema scolastico*. Il percorso educativo ha inizio con l'educazione infantile e prescolare che copre la fascia di età dai 3 ai 6 anni e si articola poi in dieci anni di scuola dell'obbligo, suddivisi in "Educación primaria" (EP), in "Educación secundaria obligatoria" (ESO), che prevede quattro anni di scuola, fino al termine dell'obbligo a 16 anni. Successivamente (16-18 anni), gli alunni possono frequentare corsi che si concludono con il *Bachillerato* in preparazione all'Università oppure scegliere la *Formación Profesional* (FP). Esiste anche un programma speciale di *Educación Especial* (ES) per il recupero scolastico di alunni che presentano particolari necessità di apprendimento o educative.

³⁵ Secondo dati dell'INE (Instituto Nacional de Estadística) relativi al 2012, il numero degli stranieri censiti si è abbassato per la prima volta negli ultimi 15 anni. La quota nazionale della popolazione migrante è del 12,14%. I gruppi più numerosi di immigrati sono rappresentati da: rumeni (829.936), seguiti da marocchini (651.207), britannici (374.842), ecuadoriani (293.602), colombiani (246.451), boliviani (178.463), tedeschi (179.069); www.elmundo.es/elmundo/2012/04/19/espana/1334828732.html.

³⁶ Ministerio de Educación, Cultura y Deporte, *Evolución y situación actual de la presencia del alumnado extranjero en el sistema educativo español (2001-2012)*, Madrid, 2012.

³⁷ I PCPI, di recente istituzione, si rivolgono ad alunni nella fascia 16-21 anni che hanno nel loro cammino educativo ordinario, offrendo loro una possibilità ulteriore per ottenere il titolo della ESO.

spettivamente con il 12,0%, l'11,8% e il 9,7%. Rispetto al 2010/2011 si nota una diminuzione nelle scuole della primaria (-0,6%) e nella secondaria dell'obbligo (-0,6%), mentre in tutte le altre fasce si segnalano aumenti benché minimi.

Questi alunni frequentano nella stragrande maggioranza la scuola pubblica (81,5%) in cui la popolazione straniera rappresenta l'11,3%, mentre nei centri privati scende al 5,5%.

Tab. 6.5 - Alunni stranieri nel sistema scolastico. Serie storica

	2001-2002	2006-2007	2010-2011	2011-2012
Totale	207.112	610.702	781.141	781.446
Insegnam. di regime generale	201.288	594.077	749.288	750.570
Ed. infantile	39.048	104.207	133.841	147.228
Ed. primaria	87.685	262.415	285.630	272.316
Ed. speciale ³⁸	560	2.205	3.649	3.788
ESO	55.246	169.490	220.052	215.394
Bachilleratos (1)	8.605	25.210	43.918	46.478
FP (1)	4.892	23.497	45.471	48.082
PCPI (2)	4.360	7.143	16.727	17.284
Altre	3.416	----	----	----
Insegnam. di regime speciale	5.824	16.625	31.853	30.876

(1) Include anche gli adulti.

(2) Cicli educativi di formazione professionale iniziale.

Fonte: Ministerio de Educación, *Cultura y Deporte, Datos y cifras. Educación. Curso escolar 2012-2013*, Madrid, 2012

Tabella 6.6 - Percentuale di alunni stranieri iscritti nei corsi di regime generale e speciale per area geografica di provenienza. Serie storica

	2001-2002	2003-2004	2005-2006	2007-2008	2009-2010	2011-2012 (a)
Unione europea	18,41	13,98	13,32	25,50	25,11	26,31
Resto d'Europa	7,85	10,96	13,69	3,66	3,66	3,94
Africa	23,60	18,88	19,58	19,38	21,84	24,98
America ³⁹	43,86	51,47	48,20	46,27	43,51	37,83
Asia	5,89	4,54	4,93	4,87	5,68	6,81
Oceania	0,08	0,06	0,05	0,05	0,04	0,05
Non risulta	0,31	0,16	0,23	0,28	0,13	0,05
Totale	207.112	402.117	530.954	703.497	762.420	781.446

(a) Datos avance

Fonte: elaborazione CNIIE-MECD su dati statistici della Educación en España 2011/2012. Datos avance, Ministerio de Educación, *Cultura y Deporte, Evolución y situación actual de la presencia del alumnado extranjero en el sistema educativo español (2001-2012)*, Madrid 2012

L'area di provenienza prevalente continua ad essere quella americana (37,8%), con una leggera contrazione rispetto al 2010/2011 (41,2%); gli alunni africani, al contrario, sono il gruppo con l'aumento più significativo, e rappresentano attualmente il 25%.

La tabella 6.6 raffigura la distribuzione percentuale degli alunni stranieri disaggregati per area geografica di provenienza. Il gruppo americano, numeroso da più di un decennio, è in calo rispetto allo scorso anno quando rappresentava il 43,2% degli stranieri contro l'attuale 37,8%. Gli ecuadoriani (80.306) e i colombiani (49.215) sono i più rappresentati tra i latinoamericani. Seconda area di provenienza è l'Unione europea, dove si evidenzia la Romania (96.914) seguita a distanza dal Regno Unito

³⁸ Per Educazione speciale si intende un programma per il recupero scolastico di alunni con particolari necessità di apprendimento o educative.

³⁹ L'area indicata con "America" comprende l'America del Sud con 256.079 alunni/e nel 201/2012; l'America Centrale (32.037) e l'America del Nord (7.521).

con 19.974 e dalla Bulgaria con 18.222 alunni. Gli alunni africani, ormai un quarto degli stranieri, sono in continuo aumento; tra loro, i bambini dal Marocco sono il gruppo nazionale più numeroso (154.529).

In totale, gli alunni provenienti da America, Unione europea e Africa costituiscono l'89,1% del totale, mentre gli asiatici sono una minoranza (6,8%); tra di loro, i cinesi sono la nazionalità maggiormente rappresentata (27.518).

6.5 Svizzera

Secondo i più recenti dati a disposizione, riferiti al 2010/2011, la popolazione scolastica complessiva rimane sostanzialmente stabile, sebbene continui la tendenza alla diminuzione già rilevata negli anni passati; un'inversione di tendenza, secondo l'Ufficio federale di Statistica, è attesa a partire da quest'anno⁴⁰.

Gli alunni sono complessivamente 1.257.204 distribuiti nei vari gradi primario e secondario, compreso il grado prescolastico che, a partire dal 2010/2011, è incluso nella scuola dell'obbligo⁴¹.

Gli stranieri rappresentano quasi un quarto degli effettivi: il dato percentuale, attestato a quota 22,1% (valore assoluto: 277.850), conferma una presenza ormai stabile nell'ultimo decennio, con variazioni di lieve entità (Tab. 6.7).

Tab. 6.7 – Percentuale di alunni stranieri sul totale degli studenti. Serie storica. A.s. 2002/2003-2010/2011

2001/2002	2002/2003	2003/2004	2004/2005	2005/2006	2007/2008	2008/2009	2009/2010	2010/2011
21,8	22,1	22,4	20,3	22,4	22,2	22,7	22,6	22,1

Fonte: Bfs (Bundesamt für Statistik), *Schülerinnen, Schüler und Studierende 2010/11*, (089-d-1100), Neuchâtel, 2013

Come indicato nella tabella 6.8, gli stranieri sono presenti in percentuale più elevata nei gradi scolastici meno qualificati: sono circa un terzo (31,8%) nella secondaria con “esigenze elementari”, poco più di un quarto (26,5%) nelle scuole “senza distinzione di livelli” e solo il 15,1% nei corsi con esigenze estese. Nelle scuole speciali (riservate ad alunni che non sono in grado di seguire il normale programma) gli stranieri toccano addirittura il 41,2%.

Molto elevati sono anche i tassi di abbandono. Le percentuali si collocano tra il 18% e il 25% per gli stranieri, contro il 5% degli svizzeri⁴².

⁴⁰ Bundesamt für Statistik, *Statistica della Formazione 2011 419-1100*, Neuchâtel 2012.

⁴¹ In tutti i cantoni, i bambini hanno diritto a frequentare la scuola materna da uno a tre anni prima della scuola primaria. L'età di accesso alla scuola materna dipende dall'età della scuola dell'obbligo che varia notevolmente a seconda del cantone, e che si colloca tra i 5 e 7 anni di età. La scuola primaria comprende cinque o sei anni di scolarità obbligatoria. Il livello secondario, nella maggior parte dei cantoni, comincia quando i bambini raggiungono il settimo grado (cioè verso i 13 anni) e termina nove anni dopo l'inizio del livello primario. Il grado secondario prevede un ramo elementare di base aperto a tutti e scuole con “esigenze estese” per accedere alle quali bisogna soddisfare determinati criteri. L'obbligo dura nove anni.

⁴² Cfr. www.bfs.admin.ch/bfs/portal/de/index/themen/15/17/blank/01.indicator.404205.4084.html?open=101#101.

Tab. 6.8 - Alunni/e. A.s. 2010/2011

<i>Tipo di scuola</i>	<i>Totale</i>	<i>Stranieri</i>	<i>% stranieri</i>
Grado prescolastico	148.573	38.354	25,5
Scuola primaria	431.998	101.479	23,3
Secondaria di primo grado	288.002	61.791	21,2
<i>Esigenze elementari</i>	<i>75.881</i>	<i>24.434</i>	<i>31,8</i>
<i>Esigenze estese</i>	<i>170.375</i>	<i>26.165</i>	<i>15,1</i>
<i>Senza distinzione di livelli</i>	<i>41.746</i>	<i>11.192</i>	<i>26,5</i>
Scuole speciali	37.335	15.735	41,2
Scuola dell'obbligo	905.908	217.359	23,7
Secondaria di secondo grado	351.296	60.491	16,9
Totale	1.257.204	277.850	22,1

Fonte: Bfs (Bundesamt für Statistik), *Schülerinnen, Schüler und Studierende 2010/11*, (089-d-1100), Neuchâtel, 2013

Oltre ad una notevole presenza di alunni di altra nazionalità la molteplicità culturale e linguistica è dovuta alla stessa costituzione multietnica della Confederazione, suddivisa in quattro aree linguistiche culturalmente tributarie dei rispettivi paesi confinanti. L'eterogeneità a scuola dunque non è riconducibile soltanto alle migrazioni: la percentuale delle classi fortemente eterogenee, dove cioè il tasso di eterogeneità supera il 30%, è quasi raddoppiata negli ultimi vent'anni: era il 27% nel 1990 mentre attualmente raggiunge il 42%. Questo riguarda soprattutto la filiera di insegnamento per gli allievi più deboli⁴³.

Sotto il profilo linguistico, la varietà linguistica degli immigrati si aggiunge alle quattro lingue ufficiali: tedesco, francese, italiano, romancio. I principali gruppi linguistici si trovano censiti nelle statistiche sotto l'item "Prima lingua parlata" e comprendono ovviamente anche i nazionali: 719.023 sono gli alunni tedescofoni e 251.521 i francofoni; 71.715 parlano l'italiano e 3.981 il romancio. Seguono lo slavo del sud (33.211), il portoghese (45.897), il turco (20.883), lo spagnolo (18.629) e altre lingue, comprese quelle sconosciute (157.168)⁴⁴.

⁴³ Cfr. www.bfs.admin.ch/bfs/portal/de/index/themen/15/17/blank/01.indicator.403201.4083.html?open=1#1.

⁴⁴ Le cifre comprendono anche il grado terziario.

Per saperne di più

Le scuole ad alta concentrazione di alunni stranieri

- Besozzi E., Colombo M. (a cura di) (2012), *Relazioni interetniche e livelli di integrazione nelle realtà scolastico/formative della Lombardia*, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità, Milano, 2012, in www.orimregionelombardia.it.
- Besozzi E., Colombo M., Santagati M. (a cura di) (2013), *Misurare l'integrazione nelle classi multietiche*, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità, Milano, in www.orimregionelombardia.it.
- Bijl R., Verweij A. (eds.) (2012), *Measuring and monitoring immigrant integration in Europe*, The Netherlands Institute for Social Research, SCP, The Hague.
- Bolt G., Ozuekren S., Philips D. (2010), *Linking integration and residential segregation*, in "Journal of Ethnic and Migration studies", vol. 36, n. 2, pp. 169-86.
- Buisson-Fenet H., Landrier S. (2008), *Être ou pas? Discrimination positive et révélation du rapport au savoir. Le cas d'une "prépa Zep" de province*, in "Education et Sociétés", a. 21, n. 1, pp. 67-80.
- Chiari G. (2011), *Educazione interculturale e apprendimento cooperativo: teoria e pratica della educazione tra pari*, "Quaderni del Dipartimento di sociologia e ricerca sociale", Università degli Studi di Trento, Facoltà di Sociologia, n. 57.
- Cohen J., McCabe L., Michelli N. M., Pickeral T. (2009), *School Climate: Research, Policy, Practice, and Teacher Education*, in "Teachers College Record", vol. 111, n. 1, pp. 180-213.
- Colombo M. (2004), *Relazioni interetniche fuori e dentro la scuola*, Franco Angeli, Milano.
- Fravega E., Queirolo Palmas L. (a cura di) (2003), *Classi meticce. Giovani, studenti, insegnanti nelle scuole delle migrazioni*, Carocci, Roma.
- Galioto C. (2011), *La questione delle scuole ad alta concentrazione di alunni stranieri*, in "Educazione interculturale", a. 9, n. 2, pp. 243-257.
- Glenn C. (2009), *School Segregation and Virtuous Markets*, Communication présentée au colloque "Penser les marches scolaires", Rappe, Université de Genève.
- Laforgue D. (2005), *La ségrégation scolaire: l'État face à ses contradictions*, L'Harmattan, Paris.
- Maggioni G., Vincenti A. (a cura di) (2007), *Nella scuola multiculturale. Una ricerca sociologica in ambito educativo*, Donzelli Editore, Roma.
- Pastore F., Ponzio I. (a cura di) (2012), *Concordia discors. Convivenza e conflitto nei quartieri di immigrazione*, Carocci, Roma.
- Philips D. (2010), *Minority ethnic segregation, integration, and citizenship*, in "Journal of Ethnic and Migration studies", vol. 36, n. 2, pp. 209-25.

Santerini M. (2008), *School mix e distribuzione degli alunni immigrati nelle scuole italiane*, in "Mondi migranti", n. 3, pp. 235-249.

I nati in Italia

Abdel Qader S., *Porto il velo, adoro i Queen. Nuove italiane crescono*, Sonzogno, Milano, 2008.

Chaouki K., *Salaam Italia*, Aliberti, Reggio Emilia, 2005;

Cologna D. et al., *La città avrà i miei occhi. Spazi di crescita delle seconde generazioni a Torino*, Maggioli, Santarcangelo (RN), 2009.

Dalla Zuanna G. et al., *Nuovi italiani I giovani immigrati cambieranno il nostro paese*, Il Mulino, Bologna, 2009.

Granata A., *Sono qui da una vita. Dialogo aperto con le seconde generazioni*, Carocci, Roma, 2011.

Santerini M., *La scuola della cittadinanza*, Laterza, Roma-Bari, 2010.

Zincone G., *Familismo legale. Come (non) diventare italiani*, Laterza, Roma-Bari, 2006.

I rom

Giunipero E., Robbiati F., *I rom di via Rubattino. Una scuola di solidarietà*, Edizioni Paoline, Milano, 2011.

Peano G., *Bambini rom, alunni rom. Una ricerca di etnografia della scuola*, Cisu, Roma, 2013.

Saletti Salza C., *Alunni rom e sinti, soggetti di un percorso speciale, differenziante*, in Gobbo F. (a cura di), *L'educazione al tempo dell'intercultura*, Carocci, Roma, 2008.

Senato della Repubblica, Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, *Rapporto conclusivo dell'indagine sulle condizioni di Rom, Sinti, Caminanti*, , Roma, gennaio 2011.

Stancanelli B., *La vergogna e la fortuna*, Marsilio, Venezia, 2011.

Riferimenti normativi nazionali

Il complesso fenomeno migratorio che negli ultimi anni ha interessato numerosi paesi è stato accompagnato da una ricca legislazione internazionale e nazionale, finalizzata a realizzare forme di convivenza e di integrazione.

Qui si presentano, in modo essenziale, i riferimenti normativi italiani più importanti che negli ultimi vent'anni hanno gradualmente definito il tema dell'integrazione degli alunni stranieri e dell'educazione interculturale.

Di fronte all'emergenza del fenomeno migratorio, l'integrazione è individuata inizialmente come risposta ai problemi degli alunni stranieri/immigrati: in particolare, si è inteso disciplinare l'accesso generalizzato al diritto allo studio, l'apprendimento della lingua italiana e la valorizzazione della lingua e cultura d'origine: *CM 8/9/1989, n. 301, Inserimento degli alunni stranieri nella scuola dell'obbligo. Promozione e coordinamento delle iniziative per l'esercizio del diritto allo studio.*

In seguito si afferma il principio del coinvolgimento degli alunni italiani in un rapporto interattivo con gli alunni stranieri/immigrati, in funzione del reciproco arricchimento: *CM 22/7/1990, n. 205, La scuola dell'obbligo e gli alunni stranieri. L'educazione interculturale.*

Questa disposizione introduce per la prima volta il concetto di educazione interculturale, intesa come la forma più alta e globale di prevenzione e contrasto del razzismo e di ogni forma di intolleranza. Gli interventi didattici, anche in assenza di alunni stranieri, devono tendere a prevenire il formarsi di stereotipi nei confronti di persone e culture (cfr. anche la pronuncia del *Cnpi del 24/3/1993, Razzismo e antisemitismo oggi: il ruolo della scuola*).

Si individua l'Europa, nell'avanzato processo di integrazione economica e politica in corso, come società multiculturale, imperniata sui motivi dell'unità, della diversità e della loro conciliazione dialettica, e si colloca la dimensione europea dell'insegnamento nel quadro dell'educazione interculturale, con riferimento al trattato di Maastricht e ai documenti della Comunità europea e del Consiglio d'Europa (cfr. documento *Il dialogo interculturale e la convivenza democratica, diffuso con CM 2/3/1994, n. 73*).

È utile, poi, richiamare la sottolineatura, contenuta nella *Legge sull'immigrazione n. 40 del 6 marzo 1998, art. 36*, sul valore formativo delle differenze linguistiche e culturali: "Nell'esercizio dell'autonomia didattica e organizzativa, le istituzioni scolastiche realizzano, per tutti gli alunni, progetti interculturali di ampliamento dell'offerta formativa, finalizzati alla valorizzazione delle differenze linguistico-culturali e alla promozione di iniziative di accoglienza e di scambio".

Il *Decreto legislativo del 25 luglio 1998, n. 286 Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero* riu-

nisce e coordina le varie disposizioni in vigore in materia con la stessa Legge n. 40/1998, ponendo, anche in questo caso, particolare attenzione sull'effettivo esercizio del diritto allo studio, sugli aspetti organizzativi della scuola, sull'insegnamento dell'italiano come seconda lingua, sul mantenimento della lingua e della cultura di origine, sulla formazione dei docenti e sull'integrazione sociale.

Tali principi sono garantiti nei confronti di tutti i minori stranieri, indipendentemente dalla loro posizione giuridica, così come espressamente previsto dal *Decreto del Presidente della Repubblica del 31 agosto 1999, n. 394, Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero*. In particolare, si legge che l'iscrizione scolastica può avvenire in qualunque momento dell'anno e che spetta al Collegio dei docenti formulare proposte per la ripartizione degli alunni stranieri nelle classi, evitando la costituzione di sezioni in cui la loro presenza sia predominante, e definire, in relazione ai livelli di competenza dei singoli alunni, il necessario adattamento dei programmi di insegnamento.

Inoltre, per sostenere l'azione dei docenti, si affida al Ministero dell'Istruzione il compito di dettare disposizioni per l'attuazione di progetti di aggiornamento e di formazione, nazionali e locali, sui temi dell'educazione interculturale.

Ulteriori azioni di sostegno nei confronti del personale docente impegnato nelle scuole a forte processo immigratorio sono definite dalla *CM n. 155/2001, attuativa degli articoli n. 5 e n. 29 del Ccnl* del comparto scuola: fondi aggiuntivi per retribuire le attività di insegnamento vengono assegnati alle scuole con una percentuale di alunni stranieri e "nomadi" superiore al 10% degli iscritti.

La *CM n. 160/2001* è invece finalizzata all'attivazione di corsi e iniziative di formazione per minori stranieri e per le loro famiglie. La *Legge del 30 luglio 2002, n. 189, cosiddetta Bossi-Fini*, che modifica la precedente normativa in materia di immigrazione e asilo, non ha cambiato le procedure di iscrizione degli alunni stranieri a scuola, che continuano ad essere disciplinate dal Regolamento n. 394 del 1999.

La *Pronuncia del Cnpi del 20/12/2005, Problematiche interculturali*, è un documento di analisi generale sul ruolo della scuola nella società multiculturale.

La *CM n. 24 del 1 marzo 2006 Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri* fornisce un quadro riassuntivo di indicazioni operative per l'organizzazione delle scuole e l'attivazione di misure finalizzate all'inserimento degli alunni stranieri.

Il *Documento di indirizzo La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri*, redatto dall'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri (ottobre 2007), definisce le caratteristiche di un possibile modello italiano di integrazione nella prospettiva interculturale.

La *Nota prot. n. 779 del 26 novembre 2008, Misure incentivanti per progetti relativi alle aree a rischio, a forte processo immigratorio e contro l'emarginazione scolastica, a.s. 2008/2009*, art. 9 del Ccnl Comparto scuola, ha rivisto e aggiornato i criteri e gli indicatori utilizzati per la ripartizione delle risorse finanziarie.

La *Nota prot. n. 807 del 27 novembre 2008, Programma Scuole aperte, a.s. 2008/2009, Piano nazionale L2 per alunni stranieri di recente immigrazione delle scuole secondarie di primo e secondo grado* ha definito i criteri e le modalità di utilizzo delle risorse dedicate al Piano nazionale L2.

La *CM n. 2 dell'8 gennaio 2010, Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione degli di alunni con cittadinanza non italiana* ha introdotto il “tetto” del 30% di alunni stranieri per classe.

Il *Documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sulle problematiche connesse all'accoglienza degli alunni stranieri nelle scuole italiane, Commissione cultura, scienza e istruzione della Camera dei deputati, del 12 gennaio 2011* (il rapporto integrale è stato presentato il 28 giugno 2011) contiene dati, esperienze, analisi, proposte frutto di audizioni con testimoni privilegiati e visite sul campo da parte della Commissione; insieme all'indagine è stata presentata una proposta di *Legge bipartisan, n. 4018 Interventi finanziari per il potenziamento e la qualificazione dell'integrazione scolastica degli alunni immigrati o figli di immigrati e per la promozione della dimensione interculturale dei saperi*.

La *CM n. 67 del 29 luglio 2011, Scuole nelle aree a rischio e a forte processo migratorio* definisce criteri e indicatori per la ripartizione delle risorse finanziarie per l'anno scolastico 2011/2012.

Il documento *Indicazioni nazionali per curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione, DM n. 254 del 16 novembre 2012* conferma la scelta della prospettiva interculturale.

Glossario

Alunni con cittadinanza non italiana

Sono considerati alunni con cittadinanza non italiana gli studenti, anche se nati in Italia, iscritti alle scuole di ogni ordine e grado, con entrambi i genitori di nazionalità non italiana.

La legislazione scolastica italiana propone una distinzione tra minori figli di cittadini comunitari, che sono iscritti di norma alla classe della scuola d'obbligo successiva per numero di anni e di studio a quella frequentata con esito positivo nel paese di provenienza, e gli alunni extracomunitari.

[D.lgs. 16 aprile 1994, n. 297, articoli 115 e 116]

Tutti gli alunni con cittadinanza non italiana, qualora siano soggetti all'obbligo di istruzione, anche se sprovvisti di permesso di soggiorno, devono essere iscritti presso una istituzione scolastica.

[Dpr. 31 agosto 1999, n. 394, articolo 45]

Nota: Questa pubblicazione, dal punto di vista statistico, non prende in considerazione gli studenti con doppia cittadinanza, di cui una italiana, gli apolidi e gli alunni appartenenti a comunità nomadi, se con cittadinanza italiana.

La locuzione “alunno con cittadinanza non italiana” viene utilizzata nella pubblicazione con significato equivalente a quello di “alunno straniero”, così come vengono utilizzati con lo stesso significato i termini “cittadinanza” e “nazionalità”.

Alunni scrutinati

Sono gli alunni che, al termine di ciascun anno scolastico, sono valutati dai docenti della classe ai fini dell'ammissione o della non ammissione alla classe successiva a quella frequentata.

Alunni nomadi

Sono gli alunni appartenenti alle comunità rom, sinti e caminanti, alcuni provenienti – a seguito di recenti flussi immigratori – da paesi dell'Est europeo, dunque privi di cittadinanza italiana, altri appartenenti a famiglie residenti in Italia da più secoli, maggiormente integrati e provvisti di cittadinanza italiana. Questa pubblicazione prende in esame, nel suo complesso, la fattispecie degli alunni “nomadi”, con o senza cittadinanza italiana indicati nel testo in-differentemente con i termini rom, sinti e caminanti.

Ammissione (promozione)

Per consuetudine, si utilizza il termine promozione per indicare l'ammissione alla classe successiva a seguito di valutazione positiva dell'anno scolastico, effettuata dai docenti della classe. Per le scuole secondarie di secondo grado è possibile rinviare il giudizio di ammissione fino al superamento delle eventuali carenze formative degli studenti, da effettuarsi, comunque, entro l'inizio delle lezioni dell'anno scolastico successivo.

[D.lgs. 19 febbraio 2004, n. 59, articoli 8 e 11 – DM 3 ottobre 2007, n. 80]

Apolide

Il termine apolide designa una persona “che nessuno Stato considera come suo cittadino per applicazione della sua legislazione”.

[Convenzione relativa allo status degli apolidi. New York, 28 settembre 1954. Legge 1 febbraio 1962, n. 306]

Cittadinanza

Secondo la legge vigente può diventare italiano lo straniero che risiede nel nostro paese da almeno dieci anni e chi sposa una persona di nazionalità italiana. Il principio di riferimento è lo *ius sanguinis*, in base al quale è necessario avere almeno un genitore italiano. Da più parti si chiede di adottare il principio dello *ius soli*, declinato in diverse forme e che ha come criterio dirimente la nascita sul territorio nazionale.

[Legge 5 febbraio 1992, n. 91]

Esiti

Per esito si intende il risultato finale conseguito dagli alunni al termine dell'anno scolastico; è positivo se lo studente viene ammesso alla classe successiva, negativo se non viene ammesso.

Interruzione di frequenza

È un atto con il quale gli studenti interrompono la frequenza presso una istituzione scolastica. È un fenomeno che presenta più ampia diffusione nelle scuole secondarie di secondo grado; è infatti consentito agli studenti di ritirarsi dalla frequenza nel periodo compreso tra il 31 gennaio e il 15 marzo per presentarsi come privatisti agli esami di idoneità o agli esami di Stato.

[CM 26 ottobre 2007, n. 90]

I dati di questa pubblicazione considerano “interruzioni non formalizzate” quelle relative ad alunni iscritti, ma mai frequentanti, che hanno interrotto la frequenza senza fornire motivazioni, o che non sono stati valutati a causa di troppe assenze non giustificate.

Istituzione scolastica

Unità amministrativa di base del sistema scolastico, opportunamente dimensionata secondo piani regionali, cui è stata riconosciuta personalità giuridica e conferita autonomia didattica, organizzativa, di ricerca, sperimentazione e sviluppo, di gestione e di amministrazione.

[Dpr. 8 marzo 1999, n. 275, articolo 1]

L'istituzione scolastica gestisce e organizza a livello amministrativo e didattico uno o più punti di erogazione del servizio scolastico (scuole dell'infanzia, plessi di scuola primaria, sedi staccate o coordinate di scuola secondaria di primo e secondo grado). Ad ogni istituzione scolastica è preposto un dirigente scolastico.

In base alla tipologia di scuole organizzate, si identifica in circolo didattico, istituto comprensivo, scuola secondaria di primo grado, scuola secondaria di secondo grado, istituto di

istruzione superiore. È espressione di autonomia funzionale e provvede alla definizione e alla realizzazione dell'offerta formativa nel rispetto delle funzioni delegate alle Regioni e dei compiti e delle funzioni trasferiti agli enti locali.

Promozione

Vedi *Ammissione*

Non ammissione (ripetenza)

Per consuetudine, si utilizza il termine ripetenza per indicare la condizione dell'alunno non ammesso alla classe successiva a seguito di valutazione non positiva dell'anno scolastico. L'alunno viene considerato ripetente se permane nella stessa classe per due o più anni scolastici consecutivi. Nella scuola secondaria di primo grado la non ammissione alla classe successiva può essere disposta, indipendentemente dalla valutazione degli apprendimenti, qualora l'alunno non abbia frequentato le lezioni per almeno tre quarti dell'orario scolastico personalizzato.

[D.lgs. 19 febbraio 2004, n. 59, articoli 8 e 11]

Nel testo con il termine "tasso di ripetenza" si intende l'incidenza dei ripetenti sul totale degli alunni del primo e del secondo ciclo di istruzione

Vedi *Non ammissione*

Scuola primaria (ex scuola elementare)

La scuola primaria è articolata in un primo anno, teso al raggiungimento delle strumentalità di base, e in due periodi didattici biennali. Insieme alla scuola secondaria di primo grado costituisce il primo ciclo di istruzione.

[Legge 28 marzo 2003, n. 53]

Devono essere iscritti alla prima classe della scuola primaria i bambini che compiono i sei anni di età entro il 31 agosto; possono essere iscritti i bambini che compiono i sei anni di età entro il 30 aprile dell'anno scolastico di riferimento.

[D.lgs. 19 febbraio 2004, n. 59]

Scuola secondaria di primo grado (ex scuola media)

La scuola secondaria di primo grado si articola in un biennio e in un terzo anno che completa prioritariamente il percorso disciplinare.

[Legge 28 marzo 2003, n. 53, articolo 2, comma F]

Insieme alla scuola primaria, costituisce il primo ciclo di istruzione; assicura, altresì, l'orientamento ed il raccordo con il secondo ciclo di istruzione.

[D.lgs. 19 febbraio 2004, n. 59]

Scuola secondaria di secondo grado

La scuola secondaria di secondo grado è attualmente costituita dai licei (artistico, classico, scientifico), dagli istituti tecnici e dagli istituti professionali.

Scrutini

In periodi determinati dell'anno scolastico (solitamente al termine di ciascun trimestre o quadrimestre), i docenti di ciascuna classe valutano gli alunni; alla fine dell'anno scolastico i docenti determinano, attraverso gli scrutini, l'ammissione o la non ammissione alla classe successiva. In questa pubblicazione si fa riferimento solo allo scrutinio finale.

Studenti con cittadinanza “Non UE”

Sono gli studenti con cittadinanza di uno degli Stati europei che non fanno parte dell’Unione europea. È da tenere presente che questi Stati sono destinati a diminuire, a seguito di nuove adesioni all’Unione europea.

Studenti con cittadinanza “UE”

Sono indicati come appartenenti all’UE tutti gli studenti con cittadinanza di uno degli Stati membri dell’Unione europea.

Successo scolastico

Si determina “successo” quando gli alunni, al termine dell’anno scolastico, conseguono l’ammissione alla classe successiva. Analogamente, si parla di insuccesso scolastico se gli alunni non vengono ammessi alla classe successiva.